N. 206 — Lunedì 27 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1[redacted] — MATTINO — Lunedì 27 Luglio — N. 206

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C.a Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]
Estero qualunque destinazione 35 50 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pragar. ave Sectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da [illegible] F. VOGLER

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 [illegible]
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL SINDACATO SULLE SPESE
e l'inchiesta permanente sulle aziende dello Stato

Più si complicano i bilanci, più cresce la pubblica spesa e più si nota la difficoltà di un congruo ed efficace sindacato parlamentare, anche perchè diminuiscono gli uomini tecnici competenti nelle Camere. Diminuiscono quando sarebbe più urgente il bisogno di averne! Il che si avverte in tutti i Parlamenti, persino in quello della Gran Bretagna. I guai scoperti e denunciati nell'Amministrazione inglese della guerra, le lacune nel riscontro della spesa, la tendenza irresistibile ad aumentare le funzioni dello Stato, cioè, dei funzionari più o meno irresponsabili, hanno persuaso la Camera dei Comuni a migliorare gli *organi del controllo*.

Il *Times*, osservando che erano guasta nelle provviste per la guerra dell'Africa del Sud 1,947,486 razioni di carne o di erbaggi per l'esercito combattente, le quali si dovettero distruggere, che altre infettarono l'esercito, che l'avena e i biscotti si lasciavano andar a male, il succo di limone sperdersi, ecc., i cavalli cattivi si pagavano più dei buoni, ecc, domanda: Chi difenderà i contribuenti, la muta e l'onore dell'esercito? E conclude: *I fatti narrati, dopo tanto discorrere di riforma, sono una nuova prova che il ministro della guerra considera ancora gli effetti della sua insufficienza e della mancanza di un buon ordinamento come l'immutabile dispensazione di un maligno destino!*

Ma a mutare i destini, a sfatarli si adopera la Camera dei Comuni, ed è uscita ora la prima relazione dell'inchiesta intesa a rinsaccare, all'infuori di ogni fine di politica partigiana, come si possa crescere il sindacato sulla pubblica spesa.

Si tratta di costituire un Comitato permanente di vigilanza parlamentare sulle spese pubbliche, colla facoltà di chiamare da fuori testimoni (funzionari o privati) e di chiedere tutti i documenti che non abbiano carattere di segreto di Stato. Questo Comitato esaminerebbe ogni anno un quarto della spesa totale, mettendosi d'accordo per la scelta coll'altro Comitato che già esiste pei pubblici conti, e avvertendone i Ministeri interessati e il Tesoro.

Così la Camera per delegazione fischeggerebbe gli occhi dentro all'azienda pubblica, — dovrebbe fare la nostra Commissione del bilancio incaricata di esaminare anche i conti consuntivi.

Ma in Inghilterra, con senso pratico felice, si restringerà l'indagine subito al quarto dell'azienda pubblica e quindi si intensificherà, guadagnandosi in profondità ciò che si perde in estensione.

Il Comitato d'inchiesta conclude alla convenienza di rinforzare i poteri del Tesoro, che pur vi sono assai grandi, su tutte le Amministrazioni, e segnatamente sulla guerra e sulla marina, che vogliono troppo far da sè. Si consiglia anche di pubblicare un documento annesso all'esposizione finanziaria, che contenga per ogni capitolo di spesa le variazioni nel decennio, coll'indicazione della causa dell'aumento o della diminuzione.....

Insomma, la matassa dei bilanci co' miliardi si aggroviglia, si arruffa in tal modo che bisogna moltiplicare lo difese e i mezzi del sindacato nel Parlamento e fuori, segnatamente per delegazione di poteri, e fa sentire sempre più pressante in Inghilterra, dove pure la coscienza di questo compito è viva, che *the Comptroll and Auditor general* (la nostra Corte dei Conti con metodi ben diversi) deve assecondar la Camera dei comuni con maggior intensità e collaborare con esso alla ricerca della realtà finanziaria, che per tanto guisa tenda a nascondersi.

Così per altro si fa ora in Isvizzera, dove l'esercizio di Stato delle ferrovie aggiunge al sindacato della pubblica spesa una azienda ben più vasta e complicata che tutta la precedente finanza della Confederazione.

Il pensiero dell'antica Repubblica veneta, l'istituto degli *Scrunadori delle spese superflue*, appare sempre più necessario nella più complicate aziende finanziarie odierne, che mettono a nonnulla i milioni dove erano le lire.

Imperocchè, per tornare al punto donde era mosso il discorso, il pericolo è che, mentre le aziende finanziarie si fanno sempre più grosse per le accresciute funzioni dello Stato e per i bisogni della difesa militare, scemi la competenza dei Parlamenti nel riscontro, quando il cimento di esso si fa sempre più difficile.

Le tendenze delle Camere dei deputati, da per tutto, è di dar le grandi battaglie politiche, di decidere in teatrali discussioni, in *giornate* famose, della vita dei Gabinetti, i quali, se vincono, acquistano poi, per un certo tempo, una specie di irresponsabilità, di dittatura. E le stesse Opposizioni, poichè non sono riuscite a rovesciarli, si disinteressano della cosa pubblica e non persistono nei più minuti doveri del sindacato finanziario senza l'esercizio dei quali le amministrazioni che non si sentono vigilate si guastano. Insomma vi è il pericolo che anche il sindacato della pubblica spesa divenga sempre più *politico* che *tecnico*, serva per abbattere i ministri più che per tenere l'ordine nei Ministeri. E questo pericolo si avverte da per tutto, perchè, se non si previene, recherebbe un colpo funesto al prestigio delle istituzioni parlamentari.

Queste alla lunga si giudicano dai loro effetti, e finirà sempre coll'essere *regina la ragione* di salvare meglio i contribuenti dallo sperpero del pubblico denaro e di recare, per la necessità della pubblica controversia, la schiettezza e la sincerità nei conti dello Stato. Ma oggi sorge il timore che bisogni a ogni costo rivedere tutta questa materia, che i vizi finanziari dell'*antico regime* e del despotismo filtrino nel nuovo, e da ciò l'urgenza di rivedere, rinsaldare e purificare tutti i congegni del sindacato del pubblico denaro. Considerati da questo aspetto, divengono preziosi gli studi e gli sforzi delle Amministrazioni inglesi e della Camera dei comuni, perchè, invece di muovere da una contabilità di *Stato ideale*, poggiano sul terreno della realtà, si contentano del possibile, non eccedono i limiti della inevitabile infermità della natura umana e parlamentare, non si fanno la ipotesi bugiarde di deputati onniscienti e onnipotenti per vederlo poi fallire miseramente alla prova.

Gli studi recenti più fini di diritto pubblico intorno ai raggiri intorno ai congiti, poi quali la Camera sono in parte inadeguate e al modo di esercitarli, nell'interesse pubblico, colla collaborazione di istituti permanenti.

Ma su questa nuove aspirazioni del diritto pubblico gioverà ritornare per la loro novità e importanza.

Luigi Luzzatti.

Per l'ordinamento delle strade ferrate.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9:

La *Patria* dice che la Commissione reale per l'unificazione della legge ferroviaria ha finito la prima parte dei suoi lavori, riguardante la costruzione e l'esercizio delle principali ferrovie.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che Balenzano, non contento della relazione della Commissione reale per l'ordinamento delle strade ferrate e delle sei proposte presentate dall'Adriatica, dalla Mediterranea e dalla Sicula, ha incaricato di proporre uno schema particolare di convenzione il comm. Calvori, ispettore superiore delle Strade Ferrate, il cav. Morosoli, reggente il Circolo di Milano, ed il cav. Cappelli, reggente il Circolo di Como. Essi hanno già incominciato i loro lavori.

Una proposta dell'on. Cabrini circa la legge sugli infortuni.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

L'Avanti! dice che Cabrini ha rinnovato in una sua recente lettera la proposta per un regolamento [illegible] degli infortuni sul lavoro, in modo da rendere tassativa l'applicazione della legge, adottando i mezzi per prevenire gli infortuni.

La data del viaggio del Re a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 14,30:

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che, salvo caso di forza maggiore, la data dell'arrivo del Re d'Italia colà è fissata per il 12 ottobre.

Nel Consiglio superiore del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,10:

Il senatore Di Marzo e l'on. Pantano sono stati nominati per tre anni membri del Consiglio superiore del lavoro per la disciplina economico e statistiche.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Ronchetti ha convocato per domani sera la Commissione che ha studiato *le riforme del regolamento carcerario*. Le nuove disposizioni saranno subito sottoposte a Zanardelli, e appena approvate verranno applicate per decreto reale.

— Presieduta da Ronchetti, si è riunita oggi la Commissione per i provvedimenti disciplinari *nel personale della pubblica sicurezza*.

— Con decreto reale i signori Silempo, Rossi, Giacomelli e Mazzinghi, addetti al personale *amministrativo delle Capitanerie del porto*, sono stati promossi di grado.

Come fu ucciso il Bonmartini.
Le risultanze dell'istruttoria.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21:

Il giudice Stanzani attende ora a stendere la relazione del supplemento d'istruttoria, reso necessario dalle ultime rivelazioni. Il lavoro, minutissimo particolareggiato, è destinato a produrre grande impressione, poichè, in base alle recenti confessioni ottenute, il giudice deduce in qual modo fu commesso il delitto: e conferma come gl'imputati, stretti dalle prove incalzanti, abbiano finito coll'ammettere le circostanze gravi che prima avevano negate. Importantissima risulterà quella parte della relazione che raccoglie le indagini circa i veleni e che originò il noto confronto della Linda col Secchi, riuscito così emozionante e decisivo per la sorte degli imputati, che per cercare di salvarsi si palleggiarono ferocemente le accuse.

Anche la serva Rosina Bonetti, l'amante del Tullio Murri e l'intermediaria dei rapporti delittuosi fra i due fratelli, dopo aver tutto negato pertinacemente, ha finalmente finito coll'ammettere che le chiavi dell'appartamento Bonmartini le ebbe a Venezia e dalla Linda. Da ciò fu condotta a completare le confessioni narrando in che modo il delitto si sarebbe compiuto: con quella chiave, consegnata da lei a Tullio, questi, il Naldi o un altro individuo, sconosciuto, entrarono nell'appartamento del conte per attenderne l'arrivo e commettere il delitto. Dopo, Tullio e lo sconosciuto portarono via parte degli abiti insanguinati, che vennero poi accuratamente bruciati.

Invece il Tullio Murri persiste a dire che egli entrò solo nell'appartamento del Bonmartini, e da solo compì la sua uccisione.

Una querela contro il *Secolo* pei fatti di Figline.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16,45:

Riordereto le polemiche che furono suscitate dai disordini politici di Figline, i quali portarono all'assassinio del consigliere monarchico Giani. Il *Secolo* pubblicò due articoli, intitolati: *Mafia toscana*, attaccando molte personalità del paese, compreso il deputato Sorrentori. Questi da Ginevra rispose con una allegrano telegramma. Ora il corrispondente del *Secolo* gli fece chiedere da due amici di Ginevra spiegazioni. Il Sorrentori rispose d'aver già incaricato il suo legale di querelare il *Secolo*.

Verso il prossimo Pontificato

Gli scambi di idee fra i cardinali — Dopo la tumulazione di Leone XIII.

(Per telefono alla «Stampa»).

La sesta Congregazione dei cardinali.
Le innovazioni che si avranno nell'imminente Conclave.

Roma, 26, ore 12.

Lo scambio d'idee tra cardinali per la scelta del futuro Papa si va facendo con grande prudenza e con molto accorgimento. Si tratta di colloqui intimi fra cardinali amici e non di riunioni vere e numerose.

Per ora nessuna tendenza si è dichiarata, ed anche nelle Congregazioni cardinalizie nulla si è manifestato che possa far credere che i cardinali mostrino favore per uno piuttosto che per un altro candidato.

Nelle ultime Congregazioni cardinalizie, però, che sono le più importanti, e alle quali parteciperanno una sessantina di cardinali, si rileveranno le varie tendenze: poichè allora gli accordi saranno già conclusi ed i cardinali avranno avuto tempo d'intendersi meglio.

Le riunioni dei cardinali nel tempo di sede vacante non solo sono permesse, ma sono ritenute necessarie ed opportune, perchè i cardinali, entrando in Conclave, abbiano potuto formarsi un concetto esatto delle varie tendenze e del vario modo di pensare dei candidati più in vista e più papabili.

Il primo scrutinio per l'elezione del Papa si fa poche ore dopo che i cardinali sono entrati in Conclave. E' impossibile perciò che in così breve tempo i cardinali si possano orientare e mettersi d'accordo. Il Papa viene eletto bensì in Conclave, ma la sua scelta viene fatta fuori, cioè durante la sede vacante e i novendiali, e specialmente negli ultimi giorni, allorchè anche i cardinali meno, trovandosi in Roma, avranno avuto modo d'abboccarsi tra loro, in riunioni parziali nei gruppi delle varie nazionalità, e anche coi cardinali italiani e di Curia. E' appunto questo lavoro preparatorio che faciliterà poi i lavori del Conclave e ne renderà più breve la durata.

Parecchie novità si avranno nell'imminente Conclave, anche dal lato materiale e dal suo ordinamento interno. Così la luce elettrica impiantata nel recinto del Conclave agevolerà di molto l'illuminazione dei locali, richiedendo la relativa spesa, mentre anche gli accessori impiantati nel Vaticano e che resteranno entro il recinto del Conclave, agevoleranno le circolazione dei cardinali più vecchi o più invalidi, collegi, che abitano nei piani superiori e negli appartamenti più lontani.

Anche il personale di servizio sarà ridotto, e così sarà meglio mantenuta la disciplina e sarà allontanato il pericolo d'indiscrezioni.

Malgrado tutte le affermazioni che il cardinale Rampolla possa ritenere ancora alla Segreteria di Stato, a seconda dell'esilarante di un Papa a lui favorevole, pure si può essere certi che il cardinale Rampolla, anche se gli venisse offerto, non accetterebbe quel posto, avendo espresso a parecchi suoi intimi la sua ferma ed irremovibile intenzione di ritirarsi per qualche tempo a vita quieta e tranquilla, sentendo grande bisogno di riposo. E' noto infatti che da parecchi o parecchi anni il cardinale Rampolla non ha mai potuto recarsi da Roma, anche per breve tempo, ed ha dovuto sottoporsi a un lavoro assiduo e prostrante, che ne ha stancato la fibra e che gli fa sentire vivo bisogno di un lungo periodo di quiete e di riposo.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,40:

Alla Congregazione di stamane parteciperanno 40 cardinali. Appena aperta la seduta, furono introdotti nella sala i conti Pecci, ed incominciò la lettura del testamento di Leone XIII. Quasi tutta l'odierna Congregazione fu occupata da questa lettura.

Roma, 26, ore 22.

Nella sesta Congregazione di stamane l'ultimo dei cardinali dell'Ordine dei diaconi, il cardinale Cavagnis, ha ricevuto a sorte lo scettro del Conclave nelle quali dovranno alternare i singoli cardinali durante il Conclave stesso.

I maestri delle cerimonie pontificie non partecipanti hanno emesso i loro Brevi apostolici facoltativi per avere accesso al Conclave.

I cardinali hanno poi colto l'occasione per far conoscere al camerlengo la loro indignazione nel contegno tenuto ieri sera da molti degli invitati alla cerimonia della tumulazione. Il camerlengo ha risposto rassicurando il Sacro Collegio che per altre cerimonie gli invitati verranno fatti in modo più rigoroso.

I tre cardinali incaricati di sorvegliare le operazioni del Conclave, Casali del Drago, Della Volpe e Macchi, hanno fatto osservare che i lavori necessari per fare della cappella Sistina una sala di voto richiederebbero molto tempo, occorrendo a mezzo delle urgenti riparazioni di cui abbisogna. In seguito si pensò dall'architetto, tutti cardinali hanno proposto che le tre cerimonie dei funerali si facciano nella cappella paolina.

Il Sacro Collegio ha mostrato favorevole a tale proposta.

Qualche giornale di qui dice che l'entrata in Conclave sarà anticipata d'un giorno e che quindi i novendiali saranno ridotti a 3. Ciò è assolutamente inesatto.

Oggi, 26, siamo alla sesta Congregazione: il 29 saranno finite le Congregazioni, e il 30 vi sarà la Messa dello Spirito Santo. Il 31, cioè, si avrà la funzione di chiusura del Conclave, e il 1.o agosto, alle ore 9, si avrà il primo scrutinio.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari sulla Congregazione dei cardinali. I nuovi arrivati prestarono giuramento. Richard sedette vicino a Rampolla, con cui parlò lungamente, si crede, di Di Pietro. Il segretario del Concistoro comunicò la relazione intorno al Nunzio di Santiago del Chili, sul noto incidente. Il Sacro Collegio preso atto della relazione, approvandone la condotta, senza discussione. Fu distribuito il cerimoniale di Gregorio XV per il Conclave. Alcuni cardinali proposero modificazioni per il modo di votazione. Ma non furono approvate. Oreglia osservò piuttosto vivacemente che il cerimoniale era quello che era, bisognava accettarlo come era o farne un altro. Le definitive modalità per il Conclave furono rimandate a quando tutti i cardinali saranno presenti. Su proposta di Oreglia si deliberò la [illegible] salvo l'autorizzazione ai cardinali di farsi servire il pranzo nei propri appartamenti. Fu confermato che si entrerà in Conclave il 31.

Malumori nel Sacro Collegio.

La *Tribuna* dice che nella Congregazione di stamane Della Volpe parlò del malumore del Sacro Collegio a causa del modo con cui si procedette alla tumulazione del Papa. Oreglia disse che ha provveduto per la ricerca dei responsabili o per la loro punizione. La *Tribuna* assicura che furono fatti chiamare stamane da Oreglia alcuni cerimonieri.

Anche il *Giornale d'Italia* parla di cattivo malumore fra i cardinali, ed aggiunge che alcuni cardinali non hanno ricevuto la partecipazione telegrafica della morte del Papa. I cardinali, assecondando lagnanze con Oreglia, egli disse che toccava a Rampolla mandare tale partecipazioni; Rampolla rispose che, essendo morto il Papa, essendo decaduto dal suo ufficio, egli non aveva più alcuna incombenza.

Interviste con cardinali.

Un redattore del *Messaggero* riferisce un colloquio da lui avuto con un cardinale. Egli ha detto che il nuovo Papa sarà italiano. Il Papa sarà scelto fra i porporati più anziani, che intendo possano più alla religione che alla politica. Il Conclave sarà breve. La proclamazione potrà avere luogo, probabilmente, domenica, 2 agosto p. v.

L'Agenzia pubblica un'intervista di un suo redattore col cardinale Francica-Nava, che dice che la politica del Papa defunto diede ottimi risultati, tale che nessun mutamento si verificherà in essa per parte del suo successore. Interrogato se credeva possibile una conciliazione, Nava disse che nessun Papa ha mai odiato l'Italia e questa deve per la prima riconciliarsi col Papa.

Dopo la tumulazione.
L'elogio di Leone XIII.

Roma, 26, ore 10,30.

La *Voce della Verità* pubblica il testo latino dell'elogio contenuto nella pergamena murata posta insieme alla salma del Papa. L'elogio fu scritto dal gesuita De Angelis; ed è una succinta narrazione apologetica della vita di Leone XIII, con due o tre allusioni alla tristezza dei tempi, nei quali il Papa è vissuto, e conclude testualmente: «Leone XIII fu tale Pontefice che a lui forse nessuno potrà giammai essere paragonato, per la bontà d'animo, divizia di ingegno, integrità di vita, santità di costumi, e per aver dedicato tutte le forze sue a vantaggio della Chiesa di Cristo.»

Lo scioglimento della Corte di Leone XIII

Da persona che occupa una carica elevatissima nella prelatura e che ha stretti relazioni con più influenti membri della diplomazia vaticana, m'è stato assicurato che i cardinali Gibbons e Richard sosterranno con tutta la loro autorità la candidatura del cardinale Serafino Vannutelli.

Oggi soltanto la Corte papale, il maggiordomo, il maestro di camera e i cappellani hanno indossato il rostiario di lutto secondo il cerimoniale della bolla di Pio VI «*In dignitate*.....»

Difatti, lunedì, i monsignori, appena abbandonarono la cerimonia della tumulazione di Leone XIII, si tolsero i distintivi del loro grado, ed egualmente fecero i camerieri segreti del defunto Papa.

Da oggi, dunque, sono decaduti dalle loro cariche tutti i membri della famiglia pontificia, i quali sino a che il Papa non era deposto nella sua tomba si consideravano sempre al suo servizio.

Fare che l'idea del rinvio dell'incoronazione all'autunno, che fino a stamane era assai ripetuta anche in Vaticano, sia ora da ritenersi più improbabile, e che anzi sarebbe affrettata e forse fatta all'indomani dell'esaltazione del nuovo Pontefice.

Si è notato che in tutte queste notti passate dalla morte del Papa, quasi tutti gli appartamenti dei cardinali, tranne quelli del segretario (che è contentissimo chiuso e al buio), sono sempre illuminati sino ad ora tarda, segno evidente che vi si lavorano convegni. E' fatto è stato notato anche nei ricchi appartamenti dei membri dell'alta aristocrazia nera, di cui nessuno s'è mosso da Roma.

Per gli ultimi giorni dei novendiali.

I camerieri apostolici hanno recato l'intimazione dei tre solenni novendiali che avranno luogo il 28, 29 e 30, alle ore 10, nella cappella Sistina. Il 28 pontificherà Serafino Vannutelli, assistito da Aghiardi, Vincenzo Vannutelli, Satolli, Richard; il 29 pontificherà Kopp, assistito da Goossens, Gruscha, Di Pietro, Ferrata; il 30 pontificherà Vincenzo Vannutelli, assistito da Scarpa, Formi, Masara, Gotti. Il 30 dopo la messa cantata, recitate le orazioni per il Papa defunto, i cardinali indosseranno tutte e cappe violacee.

Sulle ultime volontà di Leone XIII.

Roma, 26, ore 13.

Sembra certo che nella Congregazione dei cardinali di stamane si legga il testamento del Papa, presenti i nipoti dell'estinto.

Il *Messaggero* raccoglie con riserva la voce che il Papa abbia lasciato 100,000 lire da dividersi tra i più poveri Istituti ecclesiastici di Roma. Molte suppliche sono arrivate in proposito al Vaticano.

Roma, 26, ore 23.

La *Voce della Verità*, commentando il testamento di Leone XIII, dice che dalla sua lettura si comprende come egli nelle sue ultime volontà abbia voluto dare una prova solenne dell'affetto suo per la Chiesa.

La *Tribuna* dice che quanto si pubblicò intorno alle speciali e parziali disposizioni che entrano nel testamento trovano la loro base nel fatto che il Papa lasciò ad Angeli una lettera in cui sono contenute disposizioni parziali.

La *Tribuna* dice che nessuno attaccherà la validità giuridica di tale lettera dovuta alla volontà del Papa, perchè non scritta nè firmata da lui, e non sarà certo la Santa Sede, credo di Leone, che non vorrà riconoscere le parziali disposizioni e le espressioni particolari del Papa.

Discrie sull'epoca dell'incoronazione del futuro pontefice.

Anche i totalizzatori per l'elezione del Papa.

Roma, 26, ore 12.

Stamane in piazza San Pietro è tornata la calma dei giorni che precedevano la malattia del Papa. Nella piazza è rimasto un solo ricordo degli ultimi avvenimenti: cioè il grosso steccato ai piedi della maestosa gradinata, e qualche raro carabiniere, che, sperso, d'attraverso in fretta per sottrarsi al fuoco del sole. Nella chiesa vi sono qualche centinaio di persone, in maggioranza stranieri, che assistono nella cappella Giulia alla messa solenne di requiem, che viene celebrata da monsignor Ceppetelli.

Nella cappella del Sacramento tutto è stato rimesso nello stato primitivo.

Nei circoli vaticani cercasi ad acquistare credito la voce che la funzione dell'incoronazione sarà rimandata ad ottobre.

Molti diplomatici accreditati presso la Santa Sede e anche molti cardinali avrebbero manifestato il desiderio di tale rinvio, sia perchè è molto inoltrata la stagione, sia perchè dovendosi ogni anno festeggiare l'incoronazione, si eviterebbe ai cardinali di interrompere le forze estive.

Alla Prefettura di Roma giunsero già parecchi domande di impianto di totalizzatori su di una piazza di Roma. Finora il permesso non fu ancora dato, ma però le trattative continuano. Intanto continuano a funzionare nei Circoli e nelle sale private alcuni piccoli totalizzatori, colla tassa massima di L. 2.

I cardinali più quotati sono sempre Oreglia, Gotti, Vannutelli Serafino e Rampolla.

Quando si annunzierà il nuovo Papa.

Quantunque oggi sia domenica, in Vaticano si lavora alacremente per preparare i locali pel Conclave. Nel cortile di San Damaso i muratori hanno cominciato a costruire il muro per chiudere le arcate del portico dalla parte della scala di Pio IX, che conduce dalla Porta di bronzo al cortile. Le arcate che vengono murate sono cinque. Poi il muro entra nel cortile e separa del resto la parte che confina al cortile del Maresciallo. Così gli estranei potranno sempre servirsi della scala di Pio IX per passare nel cortile del Maresciallo.

Si assicura che qualche cardinale, parlando ieri sera in San Pietro con alcune persone amiche, abbia detto che probabilmente il 2 agosto, giorno della Madonna degli Angeli, si annunzierà il nuovo Papa.

250 operai ai lavori pel Conclave.

Secondo il *Popolo Romano*, 250 operai lavorano nei locali del Conclave.

Il *Messaggero* dice che i Corpi armati papali abbandoneranno i loro alloggi, che verranno adibiti per il Conclave. Gli architetti Schneider e Mannucci si chiuderanno nel Conclave coi cardinali.

Elogi del Vaticano alla Polizia italiana.

Il *Messaggero* reca che il comandante del gendarmi pontificî, comm. Tagliaferri, ieri dopo la chiusura di San Pietro, fece significare al comm. Bondi, commissario di Borgo, la sua soddisfazione per il servizio inappuntabile di polizia in San Pietro.

La famiglia reale belga
[illegible] Tribunale.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9,5:

I giornali annunziano che undici negozianti parigini, creditori della principessa Luisa di Coburgo, hanno citato dinanzi al Tribunale di prima istanza di Bruxelles il Re del Belgio, la principessa Clementina, il conte e la contessa di Lonyay, curatori della principessa Luisa, e il dottore Carl.

La citazione ha per scopo di ottenere l'urgenza nella causa che hanno l'intenzione di presentare per fare procedere alla liquidazione della successione della Regina. I negozianti presentano complessivamente un credito di 150,000 lire.

La questione ferroviaria.
I problemi piccoli.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,30:

Per mera combinazione ho saputo che l'onorevole Balenzano ha dato ordini severissimi affinchè per ottobre siano ultimati i lavori della Commissione che studia il problema degli Istituti di previdenza dei ferrovieri. Allora ho avuto curiosità di sapere che cosa questa Commissione fosse, quale l'ufficio suo, quale il suo lavoro, ed ho saputo così ch'essa rappresenta una del certo problemi che si connettono colla grande questione ferroviaria: problemi tutti, s'intende, di decine di milioni. Siccome è una questione dalla quale poco fin qui si è parlato, non fa male discorrerne, e preparare l'opinione pubblica allo sorprese che l'attendono.

Quando si fecero le Convenzioni, si assegnarono alle Società le pensatonti Casse di previdenza, senza troppo sapere quale fosse il loro patrimonio. Però, provvedendo che ad esse sarebbe mancata la somma necessaria di rendita, lo Stato rinunziò al 2 0/0 del prodotto a lui spettante.

Passarono molti anni e i conti non si fecero mai: quando un bel giorno, nel 1897, si scoperse che gl'Istituti di previdenza erano poco meglio che al verde. Allora fu concretata la legge per una sopratassa sui biglietti ferroviari per impinguarle. Ma nel 1900 sorse il dubbio che il provvedimento fosse bastevole, e allora, con nuova disposizione legislativa, fu ordinato che una Commissione reale accertasse la consistenza degli Istituti di previdenza, quanto possiedono, quanto dovrebbero possedere per far fronte ai loro impegni, e a chi spetta rifondere quello che manca, se al Governo o alla Società.

La Commissione ha dovuto fare un lavoro colossale, non ancora compiuto, giacchè ha dovuto anzitutto accertare della entità del suo debito, facendo il conto, individuo per individuo, di quello che può spettare a ciascun ferroviere che ha una specie di diritto acquisito sugli Istituti di previdenza antichi. Quando questo lavoro minuziosissimo sarà finito, si saprà quale cifra dovrebbe il patrimonio degli Istituti, fatta ragione anche dell'interesse composto del capitale che avrebbe dovuto essersi, ma che viceversa non c'è. E allora, se non m'inganno o se non s'inganna la persona che mi ha dato queste informazioni, verrà fuori un debito di parecchie decine di milioni.

Ma chi deve pagarlo, lo Stato o le Società? Queste hanno già lasciato intendere che non vogliono dare un soldo: e lo Stato dal canto suo crede di aver buono in mano per sostenere che il debito è delle Società, non suo. Ve lo immaginate voi il tempo necessario per risolvere una lite, piantata su questo terreno? A dire 4 o 5 anni mi par poco, non troppo.

R.

CRONACHE LETTERARIE

KIPLING

RUDYARD KIPLING: *Racconti della Jungla*, traduzione di Angelica Pasolini Ramponi. — Torino-Roma, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo.

Nella eccellente traduzione italiana della contessa Angelica Pasolini Ramponi, i racconti universalmente famosi raccolti ne' due *Jungle-Books* del Kipling hanno avuta distribuzione diversa da quella del testo originale. In un primo volume furono due anni or sono aggruppati tutti i *Racconti di Mowgli*, e intitolati insieme *Il figlio dell'uomo*; le altre sette storie varie ricevono veste italiana, ingegnosa e sincera, in un secondo volume uscito or ora, e formano un libro fatto apposta per questa stagione svagata, in cui tutti lasciano le dimore abituali, almeno con la fantasia, e provano il bisogno di saggiare altro clima ed altra vita.

«Il Kipling — avverte la traduttrice — ha accettato l'abitudine inglese di chiamare Jungla ogni terra vergine o selvaggia. Montagna o pianura, selva, palude, landa deserta e brughiera, tutto è Jungla dove la mano dell'uomo non ha modificato l'aspetto della natura, o dove la terra abbandonata è tornata deserto». Che attendiva per uno scrittore, a cui, direbbe il Pascoli, il mondo è paese! Il mondo quanto è grande, dalle foreste tropicali ai ghiacci artici, ma tutto dominato dalle eterne leggi che l'uomo non ignora; e in esso i popoli vari di sembianza, di costumi e di favella, ma tutti viventi secondo leggi profonde che l'uomo pensoso va ricercando; e coi popoli d'uomini i popoli degli animali dell'aria, della terra e dell'acqua, ancor più diversi tra loro, ma tutti obbedienti alla legge della vita, che è fatica e morale insieme. Di grado in grado dell'esistenza, da quella della fiera selvatica a quella dell'uomo inciviliti, una medesima norma impera sui viventi, e a grado a grado si sviluppa dall'istinto cieco per divenire coscienza e ragione. E lo scrittore filosofo, che converte la sua molteplice cognizione delle cose in racconto tra fantastico e scientifico, rinnovella la forma dell'antico apologo ingegnosamente, mostrando lungo la serie degli esseri l'impero di quelle necessità naturali in cui la sua nazione riconosce il fondamento delle sue leggi morali.

Una piccola mangusta, un animaletto grazioso così, raccolto in un giardino dell'India da una famigliuola inglese minacciata dai serpenti cobra, a forza di coraggio, di accorgimento e di impavida risoluzione libera la casa dai retili, ammazzandoli ad uno ad uno, mentre il bell'uccellino che nidifica al sicuro canta il suo canto inutile e spensierato. A mille e mille miglia di là, una foca giovinetta nei mari polari si propone un grande ideale, quello di trovare la isole felici ignote all'uomo ed ai spietati suoi carnivori; e lascia brontolare i vecchi a cui sola arte è la guerra e a cui per fatale il macello per mano dell'uomo; e per lunghe stagioni segue ogni ottenni le torme dei pesci erranti, senza mai trovar terra che l'uomo non abbia invasa e insanguinata; finchè per un passaggio settentrionale occulto arriva alle benedette isole della pace, dove a poco a poco tutto il suo popolo la segue e la proclama signora. Più lontano ancora, oltre il circolo polare, nelle desolate solitudini, dove la notte o il verno son quasi perpetui, un giovine eschimese con uno sforzo di disperata audacia salva la sua piccola tribù dalla fame o dall'oscurità, e un divieno legittimamente il capo. Un altro ragazzo, nato da una famiglia di cacciatori di elefanti, entra con que' buoni animali in tanta dimestichezza che una notte riesce a farsi condurre nel luogo misterioso tra le montagne, dove essi si radunano a un ballo noto nelle leggende, ma non veduto mai da occhio umano; e torna, e racconta, ed è glorificato dai maggiori dei mestieri. Ancora nell'India, dove coccodrilli e sciacalli fanno a sera, lungo il fiume, così istruttive conversazioni su la vita e la morte degli uomini, il primo ministro di un maharajah progressista, dopo aver compiuto nel regno molte riforme civili, dopo essere stato a Londra, laureato e decorato, dopo avere scritto nei giornali e fatto delle applauditissime conferenze in inglese, giunto insomma al colmo della gloria e della potenza, un bel giorno improvvisamente scompare, muore al mondo, si mette a cent'anni in cerca della sapienza; e presa l'umile tonaca gialla dei penitenti e la scodella dei mendichi, se ne va solo per l'India fino ai contrafforti degli Himalaya, dove trova stabile sede in un santuario abbandonato sopra un'altura: quivi campa [illegible], in famigliare conversazione con gli animali selvatici, e il villaggio di sotto lo venera e lo sostenta; finchè una notte, nella stagione delle piogge, la montagna comincia a franare: e allora il solitario torna sopra a governatore, l'acqua muta ricupera la favella, e corre, scende, precipita al villaggio, sveglia le famiglie spaventate, se le trae dietro entro la valle, oltre il fiume, su la montagna opposta, e muore come un santo e un martire, mentre la frana travolge nella sua ruina il monte, il santuario e il villaggio, ma non gli uomini ch'egli ha salvati.

Ciascuna di queste storie ha un suo colore e un suo andamento, come l'arte vuole, e costituisce una pittura di luoghi e di costumi nuovi a noi: tutte quante insegnano la morale pratica del sacrificio, del beneficio, dell'energia forma e compagnevole che ottiene meritamente la signoria delle cose. La piccola filosofia di Esopo che governa gli individui si muta nella larga filosofia dell'europeo moderno che governa nei regni della natura i regni suoi; e da per tutto trova una ragione di essere buono e di essere grande. L'apologo s'innalza dalla satira spicciola all'allegoria sociale e politica.

Elefanti, cammelli, buoi da tiro, muli e cavalli, bestie da soma e da basto dell'esercito inglese hanno litigato e chiacchierato tutta notte, sguazzando nel fango del campo irrameno, dove il Vicerè ha indetto una grande rivista militare in onore dell'Emiro dell'Afghanistan; ma all'ora stabilita non c'è più confusione, tutto è ordine tra gli uomini e tra gli animali, battaglioni e batterie sfilano a meraviglia, mentre le musiche suonano tutte insieme, e l'Emiro stupefatto riceve il saluto di tutte le linee riunite.

« Allora sentii un vecchio capo dell'Asia « centrale dai lunghi capelli grigi, che fa- « ceva delle domande a un ufficiale indigeno. « — In che modo, — diceva egli, — è stata « fatta questa cosa meravigliosa? E l'ufficiale « rispose: — E' stato dato un ordine, e tutti « hanno obbedito. — Ma le bestie sono intel- « ligenti come gli uomini? — disse il Capo. « — Obbediscono come gli uomini: male, ele- « fante, cavallo e bove obbediscono al suo con- « duttore, e il conduttore al suo sergente, e « il sergente al suo tenente, e il tenente al « suo capitano, e il capitano al suo maggiore, « e il maggiore al suo colonnello, e il co- « lonnello al suo brigadiere, che comanda tre « reggimenti, e il brigadiere al generale, che « obbedisce al Vicerè, che è il servitore del- « l'Imperatrice. Ecco come si fa. — Così fosse « nell'Afghanistan, — disse il capo, — perchè « li obbediamo soltanto alla nostra volontà. — « E per quella ragione lì, — disse l'ufficiale « arricciandosi i baffi, — il vostro Emiro, a « cui voi non obbedite, deve venire qui a « prendere gli ordini dal nostro Vicerè! »

Ecco una solenne lezione inglese intorno alla libertà, alla disciplina e all'impero. Gli animali sottomessi alla natura, par che dica il Kipling, la sapevano prima degli uomini orgogliosi della loro volontà e della loro intelligenza.

Illeò Mantovani.

Per la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17:

Il *Messaggero* dice che al Ministero di grazia e giustizia sono a buon punto gli studi per le modificazioni da introdursi al progetto di legge relativo alla riforma giudiziaria. Modificazioni intese ad emendare i desiderii di alcune provincie del Mezzogiorno.

In memoria di re Umberto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

La commemorazione popolare di re Umberto fu stabilita pel 29. Alle 17,30 in piazza del Popolo si formerà poi il corteo delle Associazioni, che si recherà prima al Pantheon, quindi in Campidoglio, ove Pinchia pronuncierà un discorso commemorativo.

L'Italia alla Esposizione di San Luigi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Messaggero* dice che è stato firmato il decreto che dà il consolido di L. 50,000 come premio alla quota per il concorso alla Mostra Italiana all'Esposizione di Saint-Louis.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19,30:

Le regie navi *Agordat*, *Lampo*, *Turbine* e *Nembo* sono giunte nel golfo degli Aranci. La *Cavarzerani* è partita oggi da Villafranca.

Per un illustre ossolano.

Ci telegrafano da Ornavasso, 26, ore 20:

Ad Ornavasso venne oggi inaugurato un monumento alla storico archeologo Enrico Bianchetti, un'illustrazione ossolana, che tutta la vita spese ad onorare coll'intelligenza e col lavoro il proprio paese.

Ad Enrico Bianchetti si deve un pensato e poderoso lavoro, intitolato: *L'Ossola Inferiore*, ricco di notizie e di documenti storici sulle vallate ossolane, nonchè una paziente e laboriosa notizia interno alla raccolta di antichità romane, dovute alle escavazioni da lui fatte eseguire su distesi di Ornavasso.

Enrico Bianchetti, intelletto elettissimo ed aperto ad ogni ramo del sapere, si era pure occupato di scienze meteorologiche con grande competenza, e nella sua villa natia Ornavasso, in casa sua, aveva impiantato un Osservatorio dei più notevoli, tale d'avere meritato i maggiori elogi dallo stesso padre Denza.

L'on. Falconi, in un applaudito discorso, diede ampia notizia delle benemerenze di Enrico Bianchetti, e disse, con grande efficacia, [illegible] e virtù d'animo e di cittadino.

Assistevano alla cerimonia le rappresentanze di parecchie Società ossolane, una delegazione del Consiglio provinciale, il sotto-prefetto, il procuratore ed il sindaco di Pallanza.

Il conflitto russo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7,15:

Le voci d'una guerra imminente tra Russia e Giappone, emananti da Tokio e Jokohama, non trovano alcun credito nei circoli più autorizzati di Londra. Il tono assai bellicoso di parecchi giornali giapponesi e lo stato d'animo ostile che vi è qualche tensione fra il Giappone e la Russia. Dal 1900 il Giappone chiede alla Russia di sgombrare la Mancioria, ma essa non si è data per intesa. L'intervistato aggiunge che attendeva notizie ufficiali dal suo Governo, ma intanto può affermare che il principe Ispahana non è affatto incaricato dall'Imperatore del Giappone di tentare a chiedere la neutralità della Francia nel possibile conflitto fra il Giappone e la Russia.

Il Giappone chiede una cosa sola: la pace. Ma è pure deciso di far rispettare i suoi diritti.

Ha terminato dicendo: « Entrato lentamente nel circolo europeo, il mio paese fa grandi passi ogni giorno per mettersi a livello delle grandi Potenze. » E concluse perdendo: « La forza assicura la pace! »

Preponderanza di marinai americani a Lisbona.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 8,45:

Notizie da Lisbona segnalano abusi innumerevoli commessi dai marinai della squadra americana. I marinai americani, ubbriachi, ginnastico pericolo e percuotono gli agenti di polizia.

Il gravissimo sciopero di Hennebont.

Il Governo proclama lo stato d'assedio.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 18,30:

Si hanno da Hennebont (Morbihan), notizie gravissime sullo sciopero, di cui vi telefonai giorni or sono la prima notizia.

Gli scioperanti, che già avevano aggredito le truppe forzando parecchi ufficiali, distrussero ieri per una considerevole lunghezza il filo telegrafico che riunisce la regione dello officine a Hennebont, troncando così ogni comunicazione fra le truppe e l'Amirirà.

Questo, allora, inviarono in rinforzo uno squadrone di cavalleria e un battaglione del 118.o fanteria. I diversi servizi amministrativi vennero circondati di truppe.

Malgrado questi provvedimenti, e malgrado un decreto del prefetto del Morbihan, che vietava gli assembramenti, alla sera gli scioperanti si riunirono in numero di 2000 e percorsero le strade di Hennebont con bandiera rossa spiegata e cantando la *Carmagnole*.

Tennero dopo una riunione in cui, dopo avere inneggiato alla violenza, si accordarono coi delegati degli operai di Lorient, decidendo che questi venissero a ingrossare le file degli scioperanti.

La *Patrie* ha oggi che, in seguito a questi fatti, a Hennebont è stato proclamato lo stato d'assedio, e un nuovo decreto ha vietato ogni assembramento.

Sarebbero avvenuti altri violenti e sanguinosi conflitti tra la forza e gli scioperanti. La situazione in ogni modo è gravissima.

Fortunatamente una pioggia torrenziale ha ritornato pel momento la calma nelle strade.

La legge sulle Congregazioni in Tunisia.

Un prossimo discorso di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

Il *Gil Blas* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri, Pelletan reclamò l'applicazione integrale della legge sulle Congregazioni in Tunisia. Non volle per quale ragione il protettorato debba fare eccezione nell'applicazione rigorosa della legge. Questo parere fu appoggiato da alcuni ministri e combattuto da altri. Finalmente fu adottato da tutti, salvo da Rouvier e Delcassé.

Secondo il *Gil Blas*, nello stesso Consiglio, Combes ha indicato i principali punti del discorso che conta di pronunziare prossimamente a Marsiglia. Egli dichiarò che non aveva per sulla l'intenzione di ritirarsi, che ha la fiducia del paese e della maggioranza e che non si ritirerebbe che nel caso di un voto formale della Camera. Combes aggiunse che non cambierà in nulla il suo programma. La legge sulle Congregazioni sarà applicata alla lettera. Combes si scaglierà energicamente contro la resistenza dei vescovi, e si continueranno, propugnerà con tutta la tenacia di cui è capace la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il caso Adelsward.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 17:

Un giornale del mattino ha annunziato che è sorto un conflitto fra la Procura e la Prefettura di polizia circa il trasferimento di Adelsward all'Ospedale di San Luigi. Alla Prefettura di polizia dicono che non vi è stato conflitto, Deval, avendo lasciato tutta la libertà all'Amministrazione penitenziaria di prendere quella misura preservativo che giudicasse necessario. Il direttore di questa Amministrazione ha creduto, dietro i rapporti che gli furono fatti alla prigione della *Santé*, che non vi era luogo al trasferimento. Le malattie speciali da cui è colpito Adelsward possono essere curate benissimo alla *Santé* come all'ospedale.

Dimostrazione protesta contro la politica di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Nell'elezione di Bernardeastle si sono avuti questi risultati: Henderson, candidato operaio, avversario dell'inchiesta fiscale e della politica di Chamberlain, eletto con 3370 voti, contro Vane, unionista, che ebbe voti 3333; Beaumont, liberale, ebbe voti 2699 si trattava di sostituire Pease, liberale, defunto.

Pochi sinti or sono il partito operaio non aveva alla Camera dei comuni che un solo rappresentante: John Burns; oggi ne ha quattro. Nessun dubbio che nella prossime elezioni questo numero aumenterà ancora notabilmente.

I mercanti delle « schiave bianche ».

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Due francesi furono condannati a due anni di lavori forzati. Essi compravano e rivendevano delle giovanette come si acquistano e si vendono i buoi e i mantoni, come disse un ispettore di polizia. Questi individui reclutavano da parecchi anni tale commercio ignominioso di carne umana. Molte giovanette erano state vendute in Egitto ed altrove. Due anni di lavori forzati è il massimo di pena al quale si possono condannare coloro che esercitano la tratta delle bianche.

La Conferenza radiotelegrafica di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 18,5:

I delegati tedeschi alla Conferenza radiotelegrafica sono: Sydow, sottosegretario di Stato per la posta; professor dottor Strecker, professor Wachsmuth, Schrader, consiglieri intimi per le poste; Scheer, capitano di corvetta, pel Dipartimento della marina; dottor Fellsch, consigliere effettivo dell'Amministrazione; maggiore Klussmann, comandante del parco aerostatico; capitano Quckenauan.

I delegati inglesi sono il colonnello Hippisley ed il capitano di marina H. L. Heath.

La radiotelegrafia in automobile.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 12:

Una Compagnia americana per l'esercizio della telegrafia senza fili ha fatto costruire un automobile che serve per trasmettere o per ricevere dispacci col sistema Marconi. Esso è a tal uopo provvisto di un'asta alta 6 metri, che sostituisce le antenne ordinarie. Il telegrafista sta in una specie di cabina di vetro. Finora si sono trasmessi, con buoni risultati, dispacci tra la Borsa di Wall Street e gli agenti di cambio delle vicinanze. Questa vettura è analoga a quella adoperata dall'esercito tedesco pel telegrafo senza fili.

Le imposizioni degli anarchici spagnuoli

Ci telegrafano da Barcellona, 26, ore 9:

In un meeting anarchico, cui assistevano la maggior parte delle Società operaie di Barcellona, fu deciso, sotto minaccia di sciopero generale, di chiedere al Governo la liberazione prima della fine del mese di tutti gli operai agricoli incarcerati per reati di sciopero.

A Xeres vi fu un meeting, in cui si votò un ordine del giorno comunista. Gli operai minacciano di forzare le prigioni.

Una marcia militare disastrosa in Erzegovina.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8:

I giornali hanno pubblicato notizie su di una marcia disastrosa eseguita dalle truppe durante le manovre presso Bilek, in Erzegovina. Oggi il *Correspondenz Bureau*, per attenuare la grave impressione prodotta, reca un comunicato ufficioso, il quale declara che durante quella esercitazione è vero che si constatarono 15 casi di morte per insolazione, ma che dall'inchiesta aperta in proposito risultò che tutte le misure di precauzione per facilitare la marcia erano state prese. Gli incidenti dolorosi si sono verificati per un subitaneo aumento di temperatura, da 22 a 40 gradi, verificatosi durante l'ultima parte della marcia. La spiegazione è ben lontana dal raggiungere l'effetto sperato.

Le risultanze peritali nel processo Modugno.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 26, ore 20.

Ho potuto avere notizia dell'ordinanza del magistrato nel processo Modugno, per quanto riguarda le perizie medico-legali e tecniche.

L'ordinanza è stata compilata dal giudice istruttore signor Augusto Bni, cioè da colui che da solo per mesi ha istruito in modo esauriente il processo; essa consta di 152 pagine.

E' un documento di seria importanza, in cui così parla il procuratore generale comm. Curio nella sua requisitoria.

« L'ordinanza è redatta dal giudice istruttore, che con somma religione registrò e fece valutazione dei numerosi indizi risultanti dall'elaborato processo, ecc. »

Nota il procuratore generale che dapprima l'istruttoria si restò più nel campo della difesa che di accusa — sulla stregua degli interrogatorii — non sempre sfornita di suggerimenti, di direzione e di patrocinio.

E l'ordinanza così parla delle perizie medico-legali e tecniche, cui presero parte i dottori Zuccaro e Volpe, il comm. dott. Petrone, l'ingegnere De Vincentiis e l'ing. Cortevecchia.

Dopo la narrativa, i dottori esprimono il seguente giudizio:

« 1.o Che causa della morte fu una ferita d'arma da fuoco, con proiettile a piccolo calibro, e che l'arma potesse essere la pistola Mauser sequestrata;

« 2.o Essere nel campo del possibile che la Cenelma di Cugno, in piedi e schiusta, e in posizione inclinata, premendo uno specchio obliquamente, e precisamente quello d'impugnare con la mano destra nelle quattro dita, il manico dell'arma, e ponendo il pollice destro sul grilletto, stando molto il braccio, col gomito piegato e mettendo l'arma con la canna obliqua da sito in basso, da destra a sinistra e da dietro leggermente in avanti, sia riuscita a farsi esplodere l'arma e prodursi la lesione perforante su descritta. Però, altre speciali ragioni da parte della signora nel dare all'arma quella posizione, troviamo strano che ella abbia potuto compiere il suicidio in queste condizioni, tanto più che avrebbe potuto, senza ordinariamente succede, esplodersi l'arma in parti più vitalissime del corpo e del corpo, impugnandola in modo più semplice e più naturale;

« 3.o Qualdi l'ipotesi che il colpo sia stato esploso da mano di altra persona può benissimo essere sostenuta e sostenuta ragionatamente, ed anzi a questa ipotesi viene tanto più valore quanto meno probabile possa sembrare la ipotesi della esplosione con la mano propria. »

Al quesito circa la distanza della bocca della canna, cui, dopo gli esperimenti sui cani, risposero:

« 1.o che non era a contatto tamponante col cuoio capelluto;

« 2.o che invece la bocca era distante tre centimetri circa. »

Data la posizione della Di Cugno, la perizia continua:

« Essendo così coricata l'estinta, il braccio sinistro risultava impacciato e quindi l'impossibilità di fare scattare il grilletto della pistola impugnata dalla mano destra e con la canna nella posizione su descritta, senza risultò dalla prova fatta eseguire ad una ragazza, le cui dimensioni del braccio e della mano rispondevano esattamente a quelle della defunta. Impossibile perciò suicidio in tale ipotesi di situazione. »

Osservano i periti non potersi escludere in modo assoluto l'impugnamento descritto da cui nella prima perizia.

« La posizione, però, è oltre ogni dire incomoda e senza ragione plausibile, mentre invece tante altre posizioni meno faticose e più naturali avrebbe potuto scegliere l'estinta nell'ipotesi del suicidio.

« Inoltre, per effetto del rinculo dell'arma all'atto dello sparo, anche della pressione che il dito deve esercitare sul grilletto per farlo scattare, la traiettoria del proiettile devia da quella di puntamento. La strana posizione che avrebbe assunto la suicida avrebbe, per di più, forzata quasi spontaneamente, anche perchè l'arma per [illegible] della contrapposizione del pollice, quindi difficilissima, se non impossibile, dovrà risultare il rinculo a sparare un colpo mortale, sicuramente impossibile pel senza tener conto di questo spostamento, come risultò dalle esperienze fatte dal Collegio dei periti che, pure assumendo una posizione meno difficile, riscontrarono una deviazione media, nella punta della canna, non inferiore ai due centimetri.

Osservano ancora i periti che essi non potevano conoscere la causa deviatrice della traiettoria del proiettile, ecc., ecc.; che esso avrebbe dovuto puntare l'arma in basso; che nei suicidi è istintivo il cercare di assicurare l'effetto letale del colpo, mentre la canna fu distante tre centimetri; che, ad ogni modo, avrebbe avuto la scelta tale strana e difficile posizione, male avrebbe risolta a realizzarla, non avendo modo di verificarla.

In caso di delitto, invece, l'omicida situato a sinistra del letto (guardando da piedi), sia alle spalle di lei, e, avvicinatosi inavvertito alla dormiente, sporgendo alquanto verso di lei, sia bruscamente, sia approfittando il momento in cui, risvegliandosi, la vittima si rivolta verso di esso, gli abbiano elementi atti ad avvalorare questa ipotesi;

« G) All'atto dell'esplosione la testa di lei trovavasi poggiata sul guanciale con la tempia sinistra, il braccio sinistro più o meno disteso lungo il fianco, il braccio destro poggiato naturalmente sul capo nell'ipotesi più attendibile dell'omicidio; sollevate invece in alto sul guanto spinto all'indietro e con la mano impugnante l'arma piegata la testa nell'ipotesi meno probabile del suicidio;

« D) Il rinculo dell'arma produsse una deviazione nella direzione del colpo, non inferiore dai due ai tre centimetri, misurati alla punta della canna e perpendicolarmente al suo asse; coincide la direzione probabile della canna, presa dall'esplosione, dovrà essere quella della linea che congiunge il centro della tempia destra con l'articolazione temporo-mascellare sinistra. Questa stessa linea risulta pressima alla verticale, ma alquanto inclinata da sinistra a destra e da indietro in avanti;

« E) Siando solamente ai criteri anatomici e balistici, poichè a quelli dovranti sopra luogo, senza potersi in via assoluta escludere l'eventualità del suicidio (perchè, come risulta dalla relazione, esiste la lontana possibilità che il colpo possa essere stato esploso dalla mano della Di Cugno), si ritiene sensibilmente e di gran lunga più attendibile l'ipotesi dell'omicidio »;

« F) Dato che il colpo sia stato esploso da un riciso, questo dovrà trovarsi alla sinistra del letto, cioè alle spalle della vittima, e rivolto verso di essa in piedi e curvato in avanti, sia sul pianoforte sul letto e su prominalità della spalliera destra.

Dalla sommaria motivazione della perizia e dalla eloquente dichiarazione fatta dai periti, cioè *di avere basato il loro giudizio esclusivamente sui criteri anatomici balistici, e su quelli dovuti sopra luogo*, si rileva che questa è improntata ad una obbiettività data ogni dire scrupolosa, e si direbbe perfino scientifica, allorchè stimise la lontana possibilità del suicidio, di fronte all'ipotesi di gran lunga più attendibile dell'omicidio.

Il magistrato, però, tiene conto di ogni altra risultanza processuale, ed altresì dell'elemento psicologico. Quindi non può accordarsi al ragionamento fatto dai periti, per spiegare la lontana possibilità suicidiale, fatta del suicidio, giacchè quel ragionamento è elucubrato, lasciatochè emanchi che la Di Cugno avrebbe raggiunto un fine involuto, quello cioè di accidenti mentre aveva dato all'arma una direzione non razionale, di capriccio, che non denotava intenzione di toglierai la vita. La più eloquente riprova che i periti nel riferire ai credettero in dovere di mantenersi nel più stretto obbiettivismo, la si desume dalla divinazione del protore Fata, il quale, avendo presenziato l'autopsia cadaverica, e mentre si rilevava l'ubicazione della lesione d'entrata del proiettile, cioè il dott. Saccaro ed escludere, pronunciando un'energica frase, la possibilità del suicidio.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa di motocicletta Susa-Moncenisio.

La partenza — Un incidente a Pontecchi.

Ci telegrafano da Susa, 26, ore 8,40:

Alla presenza di numerosa folla, continuano ancora le operazioni di partenza dei numerosi concorrenti alla Susa-Moncenisio. Tutte procede regolarmente, sotto la direzione dell'ingegnere Rostain e del signor Vaccarossi.

Alle 9 (nuoviamente) le partenze dei turisti.

***

Ci telegrafano dal Moncenisio, 26, ore 9,35:

I primi motociclisti che partirono da Susa furono i due concorrenti alla categoria *B.*, velocità (motocicletta del peso superiore a 50 Kg.), e cioè Luigi Pontecchi, di Firenze (l'ex-campione ciclista), e il corridore Giuppone, di Torino. Il primo montava una motocicletta Marchand, della forza di 9 cavalli. Partiva dal traguardo di Susa a tutta velocità.

Giunto al 16.o chilometro, causa la polvere, il Pontecchi non scorse un mucchio di ghiaia, e vi urtò contro violentemente con la motocicletta.

Il motociclista venne sbalzato di sella. Nella caduta riportò una grave ferita al capo.

Soccorso prontamente dai ciclisti custodi, che disimpegnano il servizio di controllo volante, Pontecchi venne poco dopo, con l'automobile del signor Werheim, trasportato presso l'infermeria militare del Cenisio.

I dottori, che ebbero per il ferito ogni cura, sperano nella pronta guarigione, se non sopravvengano complicazioni.

Lo splendido risultato della prova.

La vittoria di Maffeis.

Ci telegrafano dal Moncenisio, 26, ore 14:

La corsa d'oggi è riuscitissima; se eccettuiamo l'incidente toccato al forestiero Pontecchi (le cui condizioni sono assai migliorate), la cronaca non registra altro caduto.

I risultati, dal lato sportivo, sono riusciti interessanti. I partenti, come si vede, furono numerosi e non meno gli arrivati.

Al traguardo d'arrivo premeditato alle operazioni di controllo il ragioniere Caimi. Fra la folla degli spettatori qui convenuti da ogni parte d'Italia si notavano l'ing. Gorla, il professore Brentani e il ragioniere Cugno, della Direzione generale del Touring, i rappresentanti dei giornali sportivi italiani, ed i corrispondenti del *Vélo*, del *Mond Sportif* e dell'*Auto* di Parigi. Numerosissimi gli automobilisti, che approfittarono della corsa delle motociclette, per spingere fino all'Ospizio i loro poderosi veicoli.

Così notati i signori Sisco con una vettura Charron, Werheim con una Decrocq, Bloreno con una FIAT, Marinoni con una Serpollet, ing. Rostain con una De-Dion, il cav. Agnelli, Maffioni e ragioniere Caimi, tutti con vetture FIAT.

Eccovi ora la classifica dei concorrenti alla corsa categoria prima (motocicletta fino a 50 kg.), stabilita in base agli arrivi. Come sopra, il percorso della gara era di km. 21:

1.o Maffeis, di Milano (motocicletta Saroléa), in 32'40";

2.o Emanuelli, di Novara (id. Antoine), in 34'45";

3.o Cugno, di Torino (id. Phenix), in 35'46";

4.o Tomagni, di Piacenza (id. Marchand), in 36'47";

5.o Lanfranchi, di Firenze (id. Peugeot), in 35';

6.o Macchiola, di Torino (id. Antoine), in 36'48";

7.o Muraleni, di Milano (id. Werner), in 38'52";

8.o Spadoni, di Milano (id. Stucchi), in 43';

9.o Metzger, francese (id. Miroa), in 47'15";

10. Monti, di Alessandria (id. Monti), in 48'25".

I partenti nella categoria velocità furono 24, gli arrivati 21.

Ecco la classifica della [illegible]

1.o Miraua, francese (motocicletta Myrat), in 43';

2.o Corinna, di Milano (id. Stucchi), in 54'15";

3.o Cedrino, di Torino (id. Romelli), ore 1. 4.o Quaglietti (id. Peugeot), ore 1,1',3/5.

Gli arrivati si riunirono a banchetto all'*Hôtel de l'Ospizio*. Durante il pranzo giunse agli organizzatori della corsa da Alagna un lungo telegramma del cav. Johnson, direttore generale del Touring-Club Italiano. Il cav. Johnson, salutando i partecipanti al riuscitissimo convegno sportivo del Cenisio, annunzia la nomina dell'ing. Rostain a capo-comite della Sezione di Torino.

CICLISMO.

Il convegno ciclistico di Arona.

Ci telegrafano da Arona, 26, ore 20,15:

Il convegno ciclistico è riuscito brillantissimo. Vi parteciparono seicento ciclisti. Splendido fu lo sfilamento. Premi vennero consegnati alle comitive di Novara, Bergamasco, Somma, Cascinale, Oleona, Legnano, Cuvio, Masso, Milano, Vercelli e Biella. La semplice brillante festa, che si è chiusa con un banchetto. Il tempo si mantenne splendido per tutta la giornata.

La corsa Parigi-Valenciennes.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21.30:

Nonostante il tempo piovoso, la gran lunga oggi la corsa Parigi-Valenciennes.

Giungono: Le Page, in ore 5.34'; Wa Auscutarier, in ore 5.35'; 3.o Chapperon, in ore 5.51'.

Seguono Eliminandar e Fenier.

La pioggia cadde durante tutta la corsa.

Auscutarier ebbe la gomma della bicicletta rotta e dovette fare a piedi l'ultimo chilometro.

La riunioni di Buffalo e la pioggia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,20:

Anche oggi la pioggia impedì lo svolgimento delle corse a Buffalo. La riunione per la sera volta venne rimandata a martedì sera, 29 luglio.

SCHERMA.

Il gran torneo di Limoges.

Ci telegrafano da Limoges, 26, ore 20:

Oggi si è chiusa la grande festa schermistica internazionale, cui hanno preso parte parecchi italiani. Il dilettante Novack, di Bergamo, nelle gare eliminatorie fu subito classificato fra i 16 concorrenti alle semifinali.

Fra i 16 classificati per le semifinali dei maestri figurarono assai bene i campioni Colombetti, di Torino, Veyri, di Milano, Legrenzi, di Bergamo.

Nella semifinale finale riuscirono: 1.o il maestro Rosignol (francese); 2.o il maestro Rabaza (belga); 3.o il maestro Luigi Colombetti.

Il maestro Legrenzi riuscì decimo.

Il dilettante Novack, che riuscì in tutti gli assalti primo, si è ritirato.

L'assalto Rosignol-Colombetti sollevò grande entusiasmo. La Giuria classificò primo il francese, mentre il pubblico voleva vincitore il maestro italiano, che infatti ha battuto l'avversario.

PODISMO.

I campioni italiani e la corsa Maratona.

Ieri sera sono partiti per Parigi i corridori Volpati, di Milano, e Negri, di Bologna. Essi si recano nella capitale francese per partecipare alla famosa corsa di resistenza cosidetta « Maratona », indetta dal gran giornale *L'Vie* per domenica, 2 agosto.

CANOTTAGGIO.

La regata di resistenza Piacenza-Cremona.

Ci telegrafano da Piacenza, 26, ore 23.15:

Nella gara Piacenza-Cremona (chilometri 60) le vetture si sono mosse prima la Società « Olona »; seconda la Società « Nino Bixio »; terza la Società « Baldesio ». Tempo minimo ore 3.30.

Nella gara per gole la prima la Società « Addo » (*Laudense*); seconda la Società « Milano »; terza la Società « Nino Bixio ».

Nessun incidente si ebbe a verificare durante la regata.

NUOTO.

Il campionato del Tevere.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

La classica gara annuale del Campionato del Tevere quest'anno è stata vinta dal campione romano Vincenzo Altieri.

I partenti erano 8. Dopo tre chilometri dalla partenza, l'Altieri distacca il gruppo dei concorrenti.

Il nostatore Pinnigrilli la segue a cinquanta metri.

Quest'ultimo si presenta sotto l'arco di arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Altieri, che copre i sette chilometri in ore 1 h' 47"; 2.o Attilio Tommasini, in ore 1 h' 50"; 3.o Morsini.

Il tempo massimo giungono Angelotti e Martini.

Le gare di Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23,15:

Le gare di nuoto a Sturla, promosse dalla Società « Rari Nantes », ebbero esito brillantissimo. Nella gara per la coppa della Lega navale italiana non furono conosciuti.

Vincitore risultò Emanuele Maniero, che compì il percorso (metri 400) in 8 minuti primi e 7 minuti secondi; 2.o (medaglia d'oro) risultò Rossi; 3.o Albasi; 4.o Sanscirone.

I premi furono distribuiti nel *Grand Hôtel di Sturla* dalla signora Gazzo di Balestrino, patronessa e donatrice della cerchiera della Società dei « Rari Nantes ».

I particolari sull'incendio del Cotonificio Poma.

Ci scrivono da Biella, 26:

Ecco i particolari sul gravissimo incendio del Cotonificio Poma:

L'incendio, non avvertito da alcuno finchè non divampò alto e minaccioso, si sviluppò in un edificio più basso della fabbrica principale, dove si ultimano e si apparecchiano le pezze di stoffa.

I primi ad accorgersi del fuoco furono due carabinieri, che, subendo alla parte più alta della città, dalla Piazza, furono colpiti dal chiarore delle fiamme.

Di corsa si portarono nella località, dove vennero si era ancora accorto di nulla: i cancelli della fabbrica erano chiusi, e nessuno rispose alla loro chiamata; allora forzarono i cancelli e si precipitarono a dare l'allarme al portiere, che dormiva profondamente. Subito la campana della fabbrica, che sorge a distanza, richiamò l'attenzione dei pompieri; sul luogo subito accorse tutta la guarnigione di stanza al Piazzo, che, unitasi ai pompieri sopraggiunti, organizzò i primi soccorsi di salvataggio.

Il fuoco, che si era sviluppato nel riparto dell'imballaggio, aveva trovato in quelle materie ben favorevole; e si propagò poi ad un deposito di cotone greggio e ad un altro di oli, grassi e petroli, che divamparono in una fiamma sola. Quando cominciò l'opera di spegnimento, la fiamma aveva invaso tutto il fabbricato anticostante la via; e le pompe, per quanto impiantate istantanee, poco vantaggio apportarono alla parte bassa del fuoco. Il pericolo più grave era quello che l'incendio si propagasse alla fabbrica centrale, dove vi sono tre grandissimi saloni di tessi, e lo sforzo massimo fu quello di impedire l'avanzata del fuoco in questo punto. Per un momento la fabbrica parve condannata ad subire tutto, tanto era la violenza delle fiamme e l'insufficienza del getto delle pompe; fu solo dopo due ore di lavoro che il fuoco fu isolato.

Fu pure scongiurato il pericolo delle scoppio delle caldaie a vapore, che avrebbe determinato un'altra catastrofe.

Il fuoco fu domato verso l'alba, dopo un faticosissimo lavoro di pazienza e passerelle ore.

Anche le caldaie ed il motore furono danneggiati e resi inservibili, per cui la fabbrica deve necessariamente rimanere ferma, per parecchio tempo, con grave danno dei proprietari e degli operai, che dovranno subire una forzata disoccupazione.

Prestarono un lodevolissimo servizio i soldati ed i pompieri. Il disastro, che potrà essere di oltre mezzo milione, fu, per il premio assicurato adottato, ridotto a un danno di 150 mila lire. La Ditta Poma e Cada è però assicurata.

Grave incendio a Livorno Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

A Livorno Vercellese un violento incendio si sviluppò nei fienili degli agricoltori Poeli. Le fiamme distrussero una grande quantità di fieno, arrecando ai proprietari un danno di circa 15 mila lire. Questi però sono assicurati.

REATI E PENE

Un processo per omicidio ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 25:

La sera del 7 giugno c. a. in Mazzè, nella *Cantina della Ferrovia*, s'era improvvisato un ballo al suono d'una fisarmonica fra certo Giovannetti Giovanni, sua moglie, due sue figlie e certo Attia Martino Michele, promesso sposo della primogenita del Giovannetti.

Dopo essersi così divertiti ad aver ballato due battiglie, capitarono nella stessa cantina due giovanotti con certo Boero Francesco, verso il quale il Giovannetti nutriva rancore perchè da qualche tempo quegli sedeva sparlando di sua figlia, attribuendo loro fatti disonoranti. Essi, contro la volontà della prima comitiva, vollero prendere parte al ballo. Ne nacque lite ed un parapiglia, che si svolse colla rapidità del lampo, durante il quale il Giovannetti infliggeva tre coltellate al cuore del Boero, per le quali questi poco dopo moriva.

Arrestato e tradotto davanti ai giurati, il Giovannetti, per una reazione, fece che, accusato dalla [illegible] egli già brillo pel vino bevuto, perdette ogni conoscenza, e non ricorda quello che in seguito abbia a succedere.

Il P. M., avv. Avellone, pur ammettendo a favore dell'imputato la provocazione grave e le circostanze attenuanti, sostenne che nel momento del fatto egli era pienamente in possesso delle sue facoltà mentali, essendo poco il vino bevuto, che egli non aveva agito per legittima difesa e che aveva vibrato i colpi con intenzione di uccidere.

La Difesa, avv. M. Rossi, sollevato il dubbio che il Giovannetti fosse realmente l'autore dell'omicidio del Boero, sostenne, in via subordinata, l'ubbriachezza totale, il solo fenomeno capito da morte e non l'intenzione di uccidere, concludendo per un verdetto di assoluzione.

I giurati assolsero nell'imputato l'ubbriachezza totale, ed il Giovannetti fu dichiarato prosciolto dal reato imputatogli.

L'arte in Pretura.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Ieri alla nostra Pretura, insanti ad un pubblico scelto e numeroso, si discusse una copia, d'argomento e con dottrina un'elegante questione artistica-giuridico-economica.

Il pretore, con un'elaboratissima sentenza, che incontrò la generale approvazione, dopo ampia dibattito condannava al massimo della pena certo F. F., esercente ambulante, già diffidatovi in contravvenzione dall'agente della Società del diritti d'autore, per avere venduto col suo organetto un'aria della *Tosca* del Puccini.

Pretore: avv. Francolino; Pubblico Ministero: avvocato Majocchi; Parte civile: avv. cav. Lavini; Difesa: avv. Dempi; Perito: maestro cav. Vittorio Barovalo.

La creazione della vita.

I tentativi di uno scienziato americano.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,20:

Il *New York Herald* di Parigi riceve da Anderson dello Stato di Indiana che con un'amica di sale comune, nel caso di acqua distillata, nel caso di alcool al 90 per cento mista in un bicchiere ordinario di vetro, due cose di acqua ammoniacale distribuite in cinque piccole parti e coperte da un tubo di vetro, il dott. Carlo Littlefield dimostrò di creare la vita in forma di migliaia di atomi e sostanze animale simili ai germi bene sviluppati di vita. Novanta minuti trascorsero mentre i cristalli del sale venivano impregnati coll'idrogeno e, per magnetismo della soluzione chimica, trasformati in forze viventi, che immediatamente cercarono nutrimento. Un esame microscopico dimostrò come i cristalli per resistere impregnati della natura chimica, ma ritennero la forma quadrata e subito originale, mentre i cristalli magnetizzati cessò di forma emigrante. La vita apparve chiaramente nel centro e poi si sparpagliò ai cristalli. Il dà una grande importanza a questo esperimento, il quale dimostrerebbe per la prima volta in un modo sperimentale la possibilità della generazione spontanea.

Un attentato su una linea ferroviaria turca.

Costantinopoli, 26 *(Stefani)*. — Ieri notte sulla linea ferroviaria dell'*Orient-express*, fra Burgas e De-Agatch, si sono trovate due cartucce di dinamite. Il treno fu fermato in tempo, e pronti pacchi, arrivando qui con un'ora e mezzo di ritardo, senza alcun incidente.

Il Consiglio di guerra stabilito a Salonicco è stato sciolto.

Una tragica corsa di tori.

Bagnoles de Lacon, 26 *(Stefani)*. — Durante una corsa di tori tre toreri vennero feriti da cornate degli animali. Uno dei tauri fu trasportato all'ospedale in grave stato.

Sfracellata dal treno.

Ci telefonano da Saluzzo, 26, ore 20,30:

Oggi sulla linea ferroviaria Saluzzo-Cuneo, presso Verzuolo, scendeva una giovinetta disgraziata. Una donna addetta al una casa cantoniera, volendo attraversare il binario per chiudere un cancello, venne investita dalla macchina col sopraggiungere sfracellata.

Operai premiati.

Ci scrivono da Fossano, 26:

Il Consiglio d'amministrazione della Società operaia assegnò i premi Bicocchi, Viara e Bernardi ai suoi operai: G. Battistero, G. B. Barolo, Marchesa-Rossi E., A. Tealdi e G. Boagiovanni.

La vita che si vive

Astrologheria.

C'è una scienza o pseudoscienza che sulle tutte le arie sorpassa: e questa scienza è l'astrologia.

Io debbo troppo riconoscenza all'astrologia per non esserne un apostolo e un ammiratore: non è in grazia sua che ogni tanto si prova la gioia di sapersi vivi, quando ci aveva presentito il morir imminente? E non è anche merito suo il piacere che si prova di voler andare a rilascio, con una estimazione commovente, un seguito di predizioni a cui almeno per dieci minuti tutti hanno prestato fede?

Io amo l'ironia nella vita, e per questo amo l'astrologia, ch'è la scienza più ironica e cerebellatrice che si possa immaginare; una matematica esatta, organizzata sotto l'usbergo di formule scient

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Una funzione patriottica a Superga.

Promossa dall'Unione liberale monarchica, domattina a Superga ebbe luogo la commemorazione di Carlo Alberto e Umberto I.

Assistevano un gran numero di persone e molte Società militari: la Società Tiro a segno, Monarchica liberale, Reduci di Crimea, Comitato veterani del 1848 e 1870, Sott'ufficiali e caporali in congedo.

Fra le Autorità si notavano: il conte di Groppello, consigliere delegato, in rappresentanza del prefetto, l'assessore Brayda, pel sindaco, l'assessore Albertini, i generali Bava-Beccaris, Begio, Morozzo della Rocca ed altri. Vera pure il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello ed una rappresentanza dell'Associazione monarchica liberale.

Il corteo, formatosi all'arrivo del treno, alle 10,30, salì fino alla basilica, dove venne ricevuto dal canonico Bonaci, prefetto della basilica.

Nell'interno del tempio, dove, sotto la navata maggiore, era stato eretto un catafalco, circondato da ceri e fregiato dello stemi sabaudo, venne indi celebrata una Messa solenne.

Alla fine della funzione il generale Bava-Beccaris, prendendo la parola, ai disse lieto che la memoria dei nostri Re, cui tanto deve la Patria, sia ancora viva nella mente del nostro popolo, e si augura che i sentimenti patriottici degli italiani mai non abbiano a mancare.

Seguì, con forbito discorso, il prefetto della basilica, poi, molti sulla gradinata del tempio, parlò l'onorevole Albertini, facendo in campo tutta la storia del Risorgimento italiano.

Dopo di ciò il corteo si diresse al monumento ad Umberto I e deposi quivi una splendida corona.

Gli intervenuti alla cerimonia quindi si radunarono a banchetto. Allo frutta, dopo brevi brindisi, i banchettanti approvarono l'invio d'un telegramma d'omaggio a S. M. il Re e alla Regina madre.

Verso le ore 15 la riunione si sciolse.

Le udienze del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 9,45:

Il Re ricevette stamane il nostro sindaco e la Giunta municipale, il sotto-prefetto di Saluzzo, il generale Talice, il colonnello del 75.o reggimento fanteria e gli ufficiali del presidio locale.

Poi il conte Mirafiori, il sotto-prefetto e il sindaco di Alba, col deputato Calissano e il cavaliere Castalupo, che invitarono il Sovrano ad assistere all'apertura dell'Esposizione. Inoltre fu ricevuta dal Re una rappresentanza della Società dei reduci dalle patrie battaglie di Torino, che offrì una pergamena d'onore al Sovrano, e la Commissione del Congresso chimico di Torino, recante gli atti del Congresso stesso.

Il Re promise alla Commissione di Alba di visitare l'Esposizione.

Il senatore Frola dal Re.

Stamattina, alle 11,15, al castello di Racconigi S. M. il Re ricevette in privata udienza il sindaco senatore Frola.

S. M. ebbe per il sindaco di Torino cortesissime parole e lo trattenne per parecchio tempo ad affabile colloquio, interessandosi con lui di tutte le questioni che riguardano la nostra città, delle quali S. M. si mostrò informatissimo. S. M. apprese poi ripetute volte la sua simpatia e il suo affetto per la città nostra, e la sua soddisfazione di sapersi così amato in Piemonte.

Partenze dei Reali per Roma.

S. M. la regina Margherita partirà per Roma oggi, lunedì, con treno speciale dalla nostra stazione di Porta Nuova, alle ore 17,25. Fin da ieri si è recata a Reiva, per le predisposizioni del caso, il suo cavaliere d'onore marchese Guicciardi.

S. M. il Re partirà per la capitale domani, con altro treno speciale, alle ore 16,45, dalla stazione di Racconigi. Già si sa che re Vittorio Emanuele lascerà di nuovo Roma mercoledì stesso, dopo la funzione commemorativa del suo augusto genitore.

I lavoratori del Dicastero della guerra per i loro diritti.

Alle 15,15 di ieri il vasto salone della Federazione generale degli operai è gremito di lavoratori, venuti per riaffermare in solenne Comizio la forza, volontà di conseguire i diritti da lungo tempo loro promessi e mai finora concessi.

L'operaio *Bertolo*, eletto presidente dell'assemblea, legge le adesioni degli onorevoli Danco Edoardo, Nofri e Bertetti.

Stanchini, relatore, con frase molto elegante e calda, ricorda che, dietro i giusti reclami degli operai, il ministro Ottolenghi promise ai deputati Borgari, Pantano, Santini e Grassi, che li interpellarono alla Camera, che pel 1.o luglio sarebbe andato in vigore il nuovo regolamento per migliorare le condizioni del personale borghese dipendente dal Ministero della guerra.

Il 1.o luglio il regolamento non comparve. Allora, agli onorevoli Nofri e Bertetti, che lo sollecitarono per telegramma, il ministro della guerra faceva ricadere sullo sciopero dei tipografi romani la colpa del ritardo; aggiungeva però che la maggior parte i *desiderata* degli operai erano stati soddisfatti.

Ciò non è vero: il ministro ha accordato delle facilitazioni ferroviarie a chi non ha da pagare per viaggiare, dei cerotti gratuiti nelle farmacie a chi sta bene. Ma nulla domanda fondamentale, sui miglioramenti dei salari, sulla pensione paregiata a quella degli operai della marina, il promesso e ritardato regolamento non dice nulla che muova soddisfazione alle domande degli operai.

E gli arretrati? Dopo dieci e quindici anni di servizio debbiamo permettere che essi siano mesi sul lastrico? No: il nuovo regolamento deve conservare e mettere in pianta quanti vennero che da al lungo tempo salano per lo Stato.

E noi per le donne si vuole che esse siano conservate in servizio e che non siano *trufate*, come si fa ora. Difatti, dopo aver stretto il contratto di lavoro con un orario di nove ore al giorno, si costringono queste disgraziate a lavorare dieci senza compenso alcuno.

Infine si vuole che le promozioni siano regolate, per porre un riparo allo sfruttamento e agli arbitrii dei direttori.

A compendio delle ragioni sopra svolte, l'oratore presenta il seguente ordine del giorno, a nome del Comitato centrale:

« Gli operai del Dicastero guerra, residenti in Torino, convenuti in Comizio il 26 luglio 1903; udita la relazione del Comitato Centrale Guerra della Federazione dei lavoratori dello Stato;

Ritenendo come le risposte del ministro generale Ottolenghi date agli onorevoli Nofri, Bertetti e Morgari rivelano agli operai che le promesse vitali della classe non verranno mantenute, intendendosi di frustrare le speranze fatteci nutrire con lusinghe e palliativi;

Invitano i compagni presenti al collocamento a ripose di rifiutarsi a firmare la domanda qualora di ciò venissero richiesti prima che il promesso miglioramento della pensione non venga effettuato;

Fanno appello a tutti i Comitati d'Italia perchè si promuova un'energica ed immediata agitazione per ottenere pronti soddisfacimenti alle seguenti rivendicazioni richieste:

Pensione. — Parificamento con gli operai di marina, per quanto è concesso dalle differenti classificazioni e tenendo conto della disagiate condizioni fatte ai lavoranti per i quali è necessario un effettivo miglioramento.

Stabilità. — Passaggio in pianta di tutti gli avventizi che contano da un anno almeno servizio, calcolando come periodo utile per la pensione tutto il servizio prestato.

Premiazioni. — Ogni quattro anni l'operaio abbia diritto per anzianità ad una promozione di classe fino a raggiungere la mercede di L. 0 60 l'ora, abolendo le classificazioni e portando il minimo a L. 0 30 l'ora ed il massimo a L. 0 60. — Per i lavoranti di mercede il minimo a L. 0 30 l'ora e garanzia ad 8 ore, dopo quattro anni di classe, il diritto per anzianità alla promozione a L. 0 33 come massimo. — Per le lavoranti donne sia portato il massimo a L. 0 30, eccando così che classi a L. 0 13 e L. 0 15;

Si esortano inoltre alle richieste che per speciali condizioni proprie sono avanzate dagli operai del Materiale militari (aumentando la paga di L. 3 50 al giorno, portando il minimo mensile a L. 90 ed il massimo a L. 100), dell'Istituto geografico, Polveriera di Fontana Lirri e addetti all'allevamento cavalli di Crescentino;

Reclamano l'interessamento dei deputati, della stampa e di tutte le organizzazioni proletarie per il conseguimento di queste legittime aspirazioni.

Si apre la discussione sulla relazione e sull'ordine del giorno.

Parlano parecchi operai con la loro forma pittoresca e incisiva, illustrando le ragioni esposte dal relatore e sostenendole.

Dopo di che l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Patrocinio ingannatori: ma ci sembra che questa volta gli operai dello Stato finalmente si decidano e fare sul serio.

Un omicidio misterioso.

Ieri sera, alle 20,30 circa, un abitante di via Valperto, alla barriera di Milano, il signor Francesco Bue, tornando a casa, scorse disteso per lo via il corpo d'un uomo: lo credette da prima un ubriaco, ma, avvicinatosi di più, dovette riconoscere che egli s'era imbattuto nella vittima d'uno dei rapidi e violenti drammi di sangue che tratto tratto, e specialmente alla sera delle feste, gettano lo spavento nei sobborghi. Infatti il disgraziato giaceva, ripiegato in un lago di sangue che era sgorgato da uno squarcio orrendo presso all'inguine sinistro.

Il Bue capì che il caso dello sciagurato era disperato: fece avvicinare una vettura e lo trasportò all'ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza. Avvertito un Funzionario di questura, questi scoprì al lotto del moribondo e potè raccogliere a stento il suo nome e quello dell'assassino: sull'altro però potè interrogare dal povero ferito presso a rantolare.

Il ferito morì poi verso la mezzanotte: egli era un tal Eusebio Cutegio, ventenne, verniciatore, che abitava in casa Vercelli, 26. Quegli che l'ha ucciso è un feditore pure di venti anni, che ha nome Michele Citrario. Appena arrestato, si potranno conoscere le circostanze che hanno originato il ferocissimo omicida che quest'ora avvolge un'ombra di mistero.

Gli operai delle carte-valori in festa. — Ieri la Società interna di mutuo soccorso dell'Officina carte valori festeggiava il decennio della sua fondazione, e insieme rendeva omaggio agli onorevoli Ferrero di Cambiano, Rossi, Biscaretti, Danco, Bertetti e Teofilo Rossi, pel cui patrocinio aveva ottenuti i miglioramenti che da lungo tempo gli operai invocavano.

Intimati alle 2, nel salone della Camera di commercio, la festa proseguì col banchetto di 270 coperti, ch'ebbe luogo al *Ristorante Russo*, al Valentino: terminato il quale, e dopo che l'on. Biscaretti ebbe spiegato come fosse costretto a recarsi al capezzale del figlio infermo, furono offerti una targa all'on. Ferrero di Cambiano e una pergamena all'on. Rosselli, che più specialmente s'erano occupati delle aspirazioni degli operai. Alla festa non mancò nemmeno una nota gentile, recata dalla bambina *Rosetta Bruno*, che con efficacia mirabile disse versi di circostanza, che avea composto il signor Luigi Maggi. Poi risposero i festeggiati: prima l'onorevole *Ferrero di Cambiano*, che volle condividere ugualmente coi colleghi il merito delle ottenute riforme, dovute al mirabile contegno tenuto dalla Società in questi dieci anni, oltre che all'affidamento che di casa dava la presidenza onoraria della regina Margherita, e che concluse ringraziando nel lavoro l'elemento fra i più nobili della vita d'oggi; quindi l'on. Rosselli ringraziò a sua volta i soci del ricordo offertogli, che gli rammentava come agli operai delle Carte valori egli debba continuare a dare intorno il suo appoggio; poi l'on. *Danco*, che, a nome del sindaco, rivolse cordiali parole ai colleghi cui più specialmente si è volto la riconoscenza degli operai.

Dopo seguirono altri discorsi di soci, di amici del Sodalizio, di rappresentanti d'altre Società: i signori *Imberti, Olivero*, l'avv. *Pasinetti*, per l'Associazione « Umberto I.o », il cav. Trivero, ed altri. E, prima che si sciogliesse la riunione, furono spediti telegrammi al Re, alla regina Margherita, al ministro Di Broglio, invocando che i miglioramenti promessi siano presto posti in atto, e all'on. De Nobili, che aveva sostenuto le ragioni degli operai.

Poi la festa si conchiuse al Giardino Reale, ove si svolse il Festival pubblico.

Un pubblico Comizio per la legge dei probi-viri. — Promossa dalla Federazione del legno presso la Camera del lavoro, si tenne ieri, alle ore 15, in un locale gentilmente concesso dal Municipio, in via Arsenale, N. 9, un pubblico Comizio per la legge dei probi-viri.

L'adunanza riuscì numerosa.

Dopo brevi parole di un rappresentante della Camera del lavoro, il consigliere comunale Daghetti parlò a lungo della legge, che, se da una parte reca beneficio agli operai nelle controversie coi padroni, dall'altra presenta delle lacune e favorisce più i padroni che gli operai.

Espose in proposito i *desiderata* dei lavoratori e disse che col tempo anche i difetti della legge verranno riparati.

Siccome un recente decreto istituisce in Torino un nuovo Collegio di probi-viri pei falegnami, così manifestò agli operai di iscriversi per far valere i loro diritti.

Dopo il Daghetto prese la parola il consigliere comunale avv. Cagno. Egli si rallegrò di vedere per la prima volta gli operai riuniti in un locale municipale. Spiegò in qual modo viene applicata la legge, criticandola in quei punti che non favoriscono, come dovrebbero, l'elemento operaio.

Incitò anch'egli i compagni ad iscriversi, obbligando i padroni a fare il loro dovere, e rivolgendosi, all'occorrenza, anche alla Camera del lavoro od al Municipio.

L'onorevole Grandi, che fa già parte di un Collegio di probi-viri, diede altre spiegazioni.

Venne, infine, dopo breve discussione, approvato il seguente ordine del giorno, presentato dagli operai Marengo Giorgio e Calisso Giuseppe:

« Gli operai lavoranti in legno di Torino, riuniti a pubblico Comizio, approva la legge dei probi-viri, spiegata dai consiglieri comunali Cagno e Daghetto;

Considerando che la legge, benchè in parte favorevole agli operai, porta con sè delle lacune e dei difetti gravanti sugli operai stessi, la voti che sale legge venga tosto modificata e specialmente che la costituzione del Collegio sia obbligatoria, malgrado manchi il suffragio di una delle parti contraenti;

Approva pure di invitare ed incitare tutti i lavoratori del legno ad iscriversi nelle liste elettorali, nonchè in quelle dell'organizzazione, invitando i principali che non hanno ancora adempiuto al dovere di far iscrivere i propri dipendenti a volerlo fare con sollecitudine, e in caso di non adempimento da parte dei principali, gli operai si rivolgano individualmente alla Camera del lavoro prima della fine di luglio 1903;

Si approva ancora un ringraziamento al sindaco per l'imparzialità dimostrata accordando i locali municipali. »

La Società operai Decoratori d'appartamenti festeggiò ieri il ventesimo anniversario della sua fondazione.

Alle ore 8 del mattino ebbe luogo l'apertura della festa alla sede della Società stessa: ricevimento degli invitati e Società; *scambio* d'onore; discorsi d'occasione del presidente Boschiazzi e del segretario Chiadelli; distribuzione dei diplomi ai soci fondatori.

La funzione venne rallegrata da concerti vocali e strumentali.

Alle ore 12 banchetto alla *Trattoria delle Quattro Stagioni*, al quale intervenne un centinaio circa di commensali.

Notammo alla tavola d'onore il presidente della Società, signor Boschiazzi, il signor Rappa, segretario della Camera del lavoro, il signor Chiadelli, il signor Rocchetta, il signor Dellatorre, il signor Cogno, il signor Bindra.

La più schietta allegria regnò durante il pranzo squisito.

Alla frutta parlarono il signor Mantellino, il signor Solaro, il signor Lenzano, il signor Gallo-Selva, il signor Rappa, il signor Cellerino, il quale fece brindisi vari ed applauditi.

Circa le ore 15 si lavarono le mense tra i commenti della Musica della Società Valdocco.

La chiusura temporanea della Biblioteca Civica. — In conformità del regolamento, e per l'esecuzione dei lavori da questo prescritti, la Biblioteca Civica resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1.o al 31 prossimo agosto.

Tiro a Segno Nazionale di Torino. — La Presidenza rende noto che per il compimento dei lavori di restauro del poligono militare le esercitazioni di tiro saranno sospese nei giorni di mercoledì e giovedì, 29 e 30 corrente mese.

In pari tempo invita i soci appartenenti alla classe 1879, richiamati sotto le armi per il 23 agosto, a voler intervenire sollecitamente a compiere i loro tiri per evitare di dover interrompere il compimento delle lezioni in caso di probabile chiusura del poligono per i lavori del campo militare.

Le accettazioni mortali di un bimbo. — Sabato la madre del bambino Emilio Ourio dovette uscir di casa recante ora solo nel piccino, che ha tre anni, e non potè sa affidarlo alla custodia di qualcheduno. Sul fuoco era a bollire una pentola d'acqua; il bimbo, rimasto solo, o attratto forse dal gorgoglio dell'acqua in ebollizione, volava, con l'ardente curiosità dell'infanzia, vedere che vi fosse in quel recipiente; così se ne rovesciò addosso il contenuto. Urlò, allora, disperatamente; ma quando potè essere accorso ogni cura fu vana, e dopo qualche ora il povero tutto morire, vittima delle orribili ustioni, che gli avevano ridotto il corpo ad una piaga.

Un bambino che cade dalla finestra. — Circa alle ore 13 3/4 di ieri il bambino Alfredo Chiarango, di 2 anni e mezzo, si era arrampicato per trastullo sulla ringhiera del balcone dall'alloggio che abita la sua famiglia al primo piano della casa N. 5 di via Garibaldi; a un tratto però il piccino perdette l'equilibrio e cadde sul sottostante cortile.

Fu il padre del disgraziato Alfredo che scese d'un balzo le scale e giunse primo a raccogliere sul selciato: subito dall'addolorato sig. Chiarango il bimbo fu portato alla farmacia Pagliari, dove fu alla meglio medicato, e poscia all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato, avendo riportato contusioni interne. I medici non si pronunziano circa la sua guarigione.

Ferimento. — La scorsa notte il fonditore Carlo Bella fu ricoverato al San Giovanni, ove gli fu medicata una ferita alla spalla sinistra che gli aveva prodotta il muratore Giovanni Bravo, col quale aveva avuto questione in via Po.

La violenza e le forbiciate di un decoratore. — Il caldo ha talvolta triati effetti: così sabato al decoratore *Giovanni Brunetti*, che lavorava con un garzone d'anni 15, certo Mario Bassone, in un alloggio vuoto di via Madama Cristina, ha fatto nascere l'impulso di un'improvvisa violenza. Il ragazzo letò disperatamente contro la subita aggressione, ma il Brunetti allora lo colpì anche colle mani un paio di forbici, che produssero al Bassone alcunante piccolo ferito.

Alle grida del fanciullo accorsero un maresciallo delle guardie municipali ed un agente, che trassero in arresto il Brunetti ed accompagnarono il ragazzo ferito al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile fortunatamente in soli pochi giorni.

Un ritratto che evaligia in casa dello zio. — Il signor Tommaso Mana, abitante in via Chivasso, 37, ha denunziato d'aver per disgrazia non un nipote che gli ha giocato un tiro mancino. Approfittando dell'assenza da casa del Mana, il nipote, che è un tal Cesare Rodolfo, di soli 14 anni, scovato un cancello e potè penetrare nell'alloggio dello zio; quivi trovato un armadio e s'impadronì di oggetti d'oro pel valore di 300 lire. Poi scomparve, e non s'è più fatto vedere.

Le prepotenze d'un fannullone. — Salesio un tal B. P., d'anni 42, abitante in via Cottolengo, 22, stava seduto presso la porta d'ingresso alla stazione di Porta Nuova, lato partenze, dando brutto spettacolo di sè. Una guardia municipale lo invitò più volte ad alzarsi, ma invano. Anzi il B., adirandosi, afferrò una gamba alla guardia, tentando mordergliela, e aggrappatosi poi ai panni dell'agente, gli strappò la catena dell'orologio, ingiuriandolo villanamente. Sopraggiunta intanto una guardia di P. S., il prepotente venne condotto con vettura pubblica alla Questura, dove fu trattenuto.

Un vecchio che scambia il fiume per una strada. — L'ex-fonditore Bernia Antonio, d'anni 58, ritenuto un po' brillo, ed anche difettoso nella vista, avvertentemente scese la spiaggia dietro del Po, presso la casa N. 34 di via Mazzini, e, credendosi nella via, entrò diritto nell'acqua.

Il povero vecchio credendo di affogare, s'si mise a gridare; accorsero i barcaioli Peirano Giacomo e Chiabrera Giovanni, i quali, trattolo fuori colle loro barche, lo trasportarono alla riva, accompagnandolo poscia alla Farmacia Pagliari, dove fu alla meglio medicato, e poscia all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato, avendo riportato contusioni interne. I medici non si pronunziano circa la sua guarigione.

Suicidio orologiaio. — Certo Vacchero Vincenzo da Ogliastro, d'anni 20, scaricò sè una guardia municipale di essere stato derubato dall'orologio con catena d'argento, del valore di L. 10, mentre trovavasi nello spogliatoio per l'arruolamento militare in via Vanchiglia, 7. Il Vacchero fu invitato di recarsi a dimostrare il fatto nella sala Questura.

Ladri d'erbaggi. — L'altra mattina certo Q. G., d'anni 17, aggirandosi insieme a due altri coetanei sul mercato di Borgo Dora, rubacchiando degli ortaggi alle rivenditrici. Scorti da due guardie municipali, ne fuggirono, e mentre gli altri due riuscirono ad eclissarsi, il Q. G. venne raggiunto dagli agenti ed accompagnato in Questura, ove fu interrogato. Indarno all'arrestato si trovò per oltre un chilogramma d'erbaggi rubati.

Una Rie durante lo spettacolo di varietà al Romano. — L'incidente comicissimo, che per un istante ha messo a rumore il pubblico del concerto Romano, è accaduto durante lo spettacolo serale del mercoledì, e precisamente verso le ore 17, la sera invalentata è una canzonettista debuttante; gli orli, ma giovanetti che ne ascoltavano i concenti. Fino che uno di essi, un giovane operaio falegname, Giuseppe D., non ne fosse molto soddisfatto ed esprimere vivacemente e ad alta voce il suo crudo giudizio, protestando contro due che applaudivano; questi allora, Vincenzo S. e Giovanni M., si sono scesi a pelarsi dalle cinquantesima ed hanno invitato l'incauto a uscire per dar loro ragione dei suoi latti. E fuori egli s'ebbe, dai due, una solenne lezione di pugni, dettatagli a furia pel indigestare verso la povera canzonettista stonata e più stupefatta verso chi le applaudiva.

Dopo l'aggiustamento della partite, tutti e tre rientrarono per godersi la seconda parte dello spettacolo; ma il D., che sedeva pinto dietro ai suoi avversari di poco prima, immaginò un numero fuori programma: trasse di tasca una grossa chiave e improvvisamente vibrò un colpo al capo ad uno di essi, che gettò un grido: i vicini si levarono spaventati, e i buttari si agitarono, immaginando qualche dramma; alcune gocce di sangue macchiarono il soprabito del colletto di bucato, e parecchie guardie condussero in Questura i tre pugnaci giovani. E tutto finì in una paternale e una multa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *L'Unione* » *Società fra artisti ed industriali.* — I soci che intendono intervenire a Superga il 2 agosto prossimo per la commemorazione del compianto re Umberto sono pregati di inviare le loro adesioni non più tardi del 30 corr. mese.

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Martedì, 28 corr., ore 21, seduta straordinaria del Consiglio generale.

STATO CIVILE DI TORINO

26 luglio 1903.

NASCITE: 32, cioè maschi 13, femmine 19.

MATRIMONI: Bajotti Giuseppe con Multi Gianna — Bello Bartolomeo con Pilone Caterina — Luciano Alfonso con Drescheo Giuseppina — Schina Battista con Capella Anna — Turletto Matteo con Marchetto Virginia.

MORTI: Cavagneri cav. uff. Ernesto, d'anni 66, di Borgosesia, ora Bellolo, calzolaio in rialto, corso Principe Oddone, 32.

Bandi Maria (ved.) nata Demaria, id. 78, di Savigliano, casalinga, via Santorre Santarosa, 18.

Stanone Francesco (ved). nato Gioni, id. 74, di Vigevano, ottonaio, via Barbaroux, 4.

Rinaldi Vincenza (ved.) nata Rocchetti, id. 78, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 88.

Molini Giovanni, id. 66, di Alessandria, pensionato, via Po, 35.

Scaglia Giuseppe, id. 32, di Garzino, capo-fabbricante, via San Donato, 35.

Goffi Luigia, id. 24, di Torino, contadina, Reaglie, 326.

Pizzorno Paola nata Pizzorno, id. 60, di Alessandria.

Tappari Pietro, id. 32, di Barbania, contadino.

Bellardi Felice, id. 61, di Torino, imbalsamatore.

Chiri Giuseppe, id. 62, di Goodeve, sarrettiere.

Masso Francesco, id. 12, di Torino, scolaro.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Comp. Lilliputiana), ore 21: *Fipeto.* — — L. 3 60.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Torlozzi-Pedda), ore 20,45: *Resurrezione* — L. 3 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La salute del presidio di Alessandria.

Scrive il giornale *L'Idea Nuova* di Alessandria in data 25:

« Veniamo informati della gravissime condizioni di salute in cui si trova parte del presidio. Giorni sono il numero dei soldati che si sono presentati alla visita nella caserma di Santo Stefano ha superato i settanta. Le stesse Autorità militari furono tutte impressionate dal fatto, che hanno ordinato una visita medica superiore. Si dice trattarsi di febbri infettive. Una delle non minori cause è l'aggiovramento di soldati nei dormitorii. Nella suddetta caserma le brande sono letteralmente accavallate.

« E, a proposito di dormitorii, nel nostro Ospedale è successo un fatto che merita di essere narrato. Fino all'anno scorso i magazzini erano situati nella parte più sana e meno abitabile dell'impossibile fabbricato. Nella sua visita l'attuale direttore di sanità, cav. Luigi Ferreri di Cavallerleone, ha trovato che in questi magazzini gli oggetti di cuoio deperivano. L'ingegnere lavori dirà che avrà ordinato il trasporto in altri locali di questi oggetti. E sia che ha fatto, ma con questo: che dove annullivano gli zaini si sono posti i soldati! »

I noli per l'emigrazione.

Ci scrivono da Genova, 26:

La Camera di commercio, accettando nella sua seduta d'oggi le conclusioni della Commissione nominata per riferire intorno alla determinazione del prezzo dei noli per gli emigranti pel terzo quadrimestre del corrente anno, deliberò che, tenendo conto della crisi che travaglia la marina mercantile, dell'aumento del prezzo del carbone e della diminuita emigrazione, il prezzo dei noli debba aumentare del 25 per cento per le linee del Brasile e del Plata, e del 5 per cento per le linee degli Stati Uniti, stato riguardo per queste linee dell'aumento di lire cinque già introdotto nei noli del secondo quadrimestre, in compenso della maggiore tassa di emigrazione.

Il parere della Camera di commercio sarà trasmesso al Commissariato di emigrazione, che, a norma di legge, lo richiese.

La Camera di commercio ha pure unanimato il voto, già altre volte espresso, che la determinazione del prezzo dei noli venga sottratta all'imposizione governativa.

Esposizione e feste a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Lunedì prossimo verrà inaugurata una importante Esposizione-Fiera di cavalli, la quale rimarrà aperta fino al 31 luglio. Nei giorni 1, 2 e 3 agosto, in occasione delle feste patronali di San Eusebio, avranno luogo numerosi festeggiamenti, fra i quali un grande carosello ciclistico, con eleganticimi costumi disegnati da *Caramba*, una luminaria fantastico-elettrica, gare di *foot-ball* e di palla al tamburello, e case della Società ginnastica *Pro Vercelli*, corso podistico e fuochi artificiali.

Il raccolto dei bozzoli.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Ieri si è chiuso definitivamente il nostro mercato dei bozzoli, che è l'ultimo di tutte le regioni d'Italia. Vennero portati sul mercato Mg. 54 mila e più, con una differenza in meno dell'anno scorso di circa 12 mila miriagrammi. Il prezzo, in confronto delle altre piazze, fu sempre in aumento e superò le medie di tutti i mercati. Tutti i compratori furono d'accordo ad ammettere che la nostra superò in qualità e bontà quella esposta negli altri mercati.

* * *

Ci scrivono da Novi Ligure, 25:

Il mercato dei bozzoli su questa piazza è terminato anticipatamente.

Oggi poi fu pubblicato da parte del nostro Municipio il rimanente generale delle contravvenzioni che qui affluirono. Eccolo:

Gialli indigeni chilogrammi 3700, da L. 4 60 a 5 05; assortiti L. 13,651 50.

Sul mercato furono portati molti chilogrammi di bozzoli sorti, dei polignali, ed una discreta quantità fu venduta a rapporto.

L'ammanco generale del 1903 è risultato a L. 3 700.

Come vedete, è stato un mercato anticipatissimo, mettere che la nostra esposta in qualità e bontà batte quella esposta negli altri mercati.

ULTIME NOTIZIE

L'apertura del testamento del Papa.

Roma, 26, ore 23,30.

Dopo mezzodì, alla presenza del camerlengo Oreglia e dei cardinali Rampolla, Mocenni, Cretoni e Macchi, si è aperto solennemente il testamento olografo del Papa. Assistevano pure il conte Ludovico Pecci come capo della famiglia Pecci. Intorno a questo testamento il *Giornale d'Italia* scrive: « Il defunto Pontefice aveva per l'avvocato Carlo Patriarca, estensore del suo testamento, molta benevolenza, e spesso l'invitava a recarsi in Vaticano e si intratteneva a lungo con lui a discutere di questioni economiche e politiche. Pare che qualche volta in discussione si accendesse, perchè i due personaggi stando in anticamera sentivano distintamente la voce squillante dell'avvocato che si elevava alquanto, interrotta solo di tanto in tanto da qualche esclamazione del Pontefice. L'avvocato fu incaricato più volte dal Papa di trattare sopra questioni di materia fiscale col Governo e riuscì sempre a risolverle in modo completamente soddisfacente, tanto che Leone XIII volle nominarlo commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno.

« Meno patrimoniale di casa Pecci costituiva a 700 mila lire e consisteva in fondi rustici e case a Carpineto, a Mesana e in altre località minori della Ciociaria e in Roma. Il patrimonio, rimasto indiviso per molto tempo, fu ripartito per consiglio e volontà di Leone XIII alla morte dei fratelli Giovanni Battista, Carlo e Giuseppe, fra i tre figli di Giovanni Battista e quindi nipoti del Papa: Ludovico, Camillo e Riccardo, detratta la dote assegnata ad Anna marchesa Canali e a Maria contessa Morosi. Il conte Camillo colla vendita della parte sua acquistò la tenuta di Romanano nei dintorni di Perugia.

« Si sa che Leone XIII impiegò parte del suo patrimonio nell'ospedale dell'Istituto di Anagni e nelle scuole, nella fontana di Anagni e nella cappella gentilizia. Pecci alla chiesa delle Stimmate in Roma, pei quali lavori si calcola spendesse tre milioni di lire. »

La *Tribuna* ha questi particolari circa il testamento del Papa: « Il cardinale Rampolla ha dichiarato di avere in deposito il testamento di Sua Santità e di averlo consegnato nelle mani di S. E. il cardinale camerlengo di S. R. C.

« Il cardinale Oreglia ha ricevuto il plico dall'ex-segretario di Stato, lo ha aperto ed estratto il testamento, pronunziando le seguenti parole: « Il presente atto che contiene il testamento di Leone XIII, pontefice massimo, consegno all'illustre avv. comm. Patriarca, consulente dell'amministrazione dei beni della Santa sede, a lo invito a darne lettura. »

« Il comm. Patriarca ha cominciato la lettura; il testamento porta la data dell'8 luglio 1900 ed è firmato: *Gioacchino Pecci, papa Leone XIII*. Esso così comincia: « Avvicinandoci il termine della nostra mortale carriera deponiamo in questo olografo testamento le nostre ultime volontà. »

« Dopo aver raccomandata l'anima a Dio, dispone pel conte Ludovico Pecci il patrimonio di famiglia, dal quale esso esclusi tutti i beni posti nel territorio di Carpineto, che secondo un chirografo del giorno 8 febbraio 1900 furono dichiarati di proprietà della Santa Sede. Dispone poi riguardi degli altri nipoti, il Pontefice in poche linee dichiara di non contemplare nelle disposizioni di sua ultima volontà il conte Riccardo, perchè a lui si provvedette con donazione 13 febbraio 1886. E' bene si sappia che in tale donazione, in atti del notaio Franchi, era compresa parte dei beni del Pontefice consegnati nella divisione del patrimonio di famiglia atti tutti nel territorio di Carpineto suo paese.

« Nel testamento si dichiara inoltre che in esso non si dispone a favore del conte Camillo Pecci e delle due nipoti, contessa Morosi e marchesa Canali, perchè ad essi si è provveduto lui vivente. »

La *Voce della Verità* dice che il testamento è contenuto in un foglio di grande formato, tutto scritto di proprio pugno del Papa con carattere piccolo, nitidissimo, di regolarità estrema. Il documento non presenta la minima traccia di incertezza, e potrebbe essere scambiato, a prima vista, per una litografia, tanta è la precisione che presenta l'insieme delle singole parti.

Una solenne funzione religiosa pel Papa nella Cattedrale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23,10:

Martedì avrà luogo nella chiesa di Notre Dame un solenne servizio religioso in memoria del Papa.

La decorazione di Notre Dame è già completamente terminata; il pubblico verrà ammesso nel pomeriggio d'oggi a visitare la chiesa.

Una folla enorme accorse a la decorazione produsse grande effetto. La nuvata centrale è tappezzata di drappi neri, di cremisino e di azzurro con le armi del Papa, alternati con palme verdi. Il pergamo è interamente coperto di crespo. Il catafalco, che è alto 12 metri, innalzato nel mezzo della grande navata, è sormontato da un sarcofago circondato da 22 candelabri. Sul sarcofago è posta una tiara bianca e pastorale d'oro.

La questione della tranvia Novi-Ovada.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

La IV sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dalla Società tranviaria Novi-Ovada, per la sospensione del decreto reale che concede alla provincia di Alessandria la costruzione della ferrovia Alessandria-Ovada.

L'arresto di un avventuriero ungherese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 22,50:

E' stato qui arrestato un elegante giovane ungherese che fu riconosciuto per tal Federico Baumann, da Budapest. La Questura sospetta che si tratti di un avventuriere. Gli fu sequestrato un ricco bagaglio con titoli di credito di cui non seppe giustificare la provenienza.

La sezione italiana del « Corda Fratres ».

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il *referendum* indetto fra i varii Consolati della *Corda Fratres* ha eletto a presidente della sezione italiana il dott. Formiggini, prima direttore del Consolato di Roma.

Nel Collegio di Macerata.

Macerata, 26 (*Stefani*). — Elezione politica. Collegio di San Severino (Marche). Ecco il risultato di una sezione: Ciappi voti 122, Cola 145. Contestati, dispersi o nulli 13.

Pei veneziani esuli nel 1844.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 23,10:

Oggi venne fatta una solenne commemorazione dei martiri di Cosenza, dei fratelli Bandiera e di Moro Domenico. Un imponente corteo, composto delle Associazioni militari, cittadine e regionali con la bandiera decorata del Comune, e la Musica al rezo, mi portò, preceduto, nella chiesa dei San Giovanni e Paolo, ove ripagano le ossa dei martiri.

Fecero il corteo si recò al teatro Malibran, ove il sen. Cavalli fece un applauditissimo discorso.

Si è spedito un telegramma al regio commissario di Cosenza, per le onoranze rese ai veneziani esuli nel 1844.

Un giornalista francese cacciato da una festa militare.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23,45:

La *Presse* ha da Fontainebleau che il colonnello Sauros, presidente della Commissione organizzatrice di un carosello, ha vietato l'entrata al maresciallo alcune a Gastone Pollonais, redattore del *Gaulois*, perchè, dichiarò egli, l'attitudine del *Gaulois* verso il generale Dumoulin e il capitano Cobiena gli spiacque. Pollonais si ritirò protestando vivamente.

Alla Corte di Grecia.

Atene, 26 (*Stefani*). — Il Re è partito a bordo dell'*Amphitrite*, diretto a Venezia, donde proseguirà per Aix-les-Bains. Durante la sua assenza, il principe Costantino assumerà la reggenza.

Navigazione.

New York, 26 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Milano*.

RIVISTA FINANZIARIA

I merc

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (101)

LA VITTIMA

romanzo

di GILBERTO MONNIOT

— Hai la chiave della cucina? — domandò a Luisa.

— Sì, — rispose la fanciulla tutta tremante; — ma che volete fare?

— Lo saprai.... Dammi quella chiave e seguimi.

Luisa obbedì senza comprendere, e tutti e due scesero i sei piani di scale.

L'uscio della cucina aprivasi sul cortile, e non c'era bisogno di svegliare i portinai.

Camminando con precauzione, Toby andò ad appoggiare l'orecchio contro quell'uscio; un silenzio sepolcrale pareva regnare in tutto il piano terreno, appartamento e bottega.

Trattenendo il respiro, senza osare di proferire una parola, rimasero là circa una mezz'ora, tendendo l'orecchio; nessun rumore, in tutto quel tempo, venne a turbare il profondo silenzio della notte.

— Bisogna entrare — disse finalmente Toby.

— Ma, disgraziato! — esclamò Luisa, — vi farete assassinare!

— Eh! via! Quella cerimonia non si ricomincia!

Trasse di tasca una rivoltella e risolutamente aprì l'uscio della cucina.

— Ma pare che non ci sia nessuno — disse Luisa, quando fu con Toby nell'interno.

Per dieci minuti rimasero immobili in quella camera, al buio; poi Toby, accesa una candela e accompagnato da Luisa, fece il giro dell'appartamento.

Era deserto e nel più gran disordine; pareva ci fossero passati i ladri.... Gli armadi erano aperti, i cassetti del canterano nel contento sottosopra, come se fossero stati frugati per cercarvi con premura, erano a terra.... Tutto ciò rivelava la partenza precipitata, la fuga pazza di persone che hanno la Polizia alle loro calcagna.

Toby comprese che non aveva più nulla a fare in quella casa.

— Aprimi la porta di strada, — disse a Luisa — e va tranquillamente a letto. I tuoi padroni sono certamente implicati in gravi affari.... Tu sta tranquilla; ci rivedremo domani.

Ancora molto spaventata, Luisa voleva dire che non osava rimanere sola, ma Toby non l'ascoltava più; aveva aperto la porta ed era già in istrada.

Fatti pochi passi si domandò che cosa gli conveniva fare. La fuga di Rosina e Germano lo rendeva perplesso riguardo al marchese.... Se erano fuggiti gli era che il colpo era andato fallito.... Ma doveva lasciare agli scellerati il tempo d'allontanarsi!

Tutto ben considerato si disse che il marchese sapeva come erano andate le cose, e che non apparteneva a lui, Toby, di prendere un'iniziativa..... Passeggiò ancora per buona parte della notte, poi rinunciò coll'intenzione di mettersi a letto.

Ma al momento di coricarsi un pensiero orribile lo assalse. S'era poi ben certo della causa dello spavento del visconte di Coulanges e dei suoi complici? Non era forse che, sorpreso dal marchese, o minacciato di denuncia, il visconte non avesse ferito o ucciso suo cugino?

Quel pensiero non gli lasciò più pace.

Aveva già deposto la parrucca e la barba, che facevano di lui il barone di Marsac, e così come era, ridiventato Toby, uscì di bel nuovo e continuò a riflettere, camminando.

Il più semplice, per essere informato, era d'andare al palazzo di Malmont, ma egli conosceva troppo la casa per sapere che, a quell'ora, non gli avrebbero aperto.

Un solo mezzo gli rimaneva, ardito e pericoloso; andare a trovare il visconte, a casa sua, se lo trovava. Da lui saprebbe, forse, nello stesso tempo, che ne era di Rosina e di Germano.

Un altro avrebbe pensato che era andare a gettarsi in bocca al lupo, ma Toby voleva sapere, a qualunque costo.

Risolutamente salì in una carrozza e si fece condurre alla casa del visconte.

Dopo d'aver sonato parecchie volte vide la porta aprirsi; entrò e disse al portinaio:

— Ho bisogno di vedere il visconte di Coulanges per affare urgente, una buona notizia che sono incaricato di recargli — soggiunse, porgendo una moneta di venti franchi al portinaio. — È che piano!

— Al terzo, a sinistra.

Toby salì in fretta le scale e corse alla porta dell'appartamento del visconte.

Nessuno rispose; Toby sonò più forte e il visconte stesso venne ad aprire.

Alla luce della lampada, che aveva in mano, Toby vide il di lui volto livido, orribile, volto di disperato.

— Toby! Toby! — esclamò il visconte, riconoscendo l'*entr'oeil* di sua sia. — Che cosa vieni a fare qui!

— Non posso dirgliele sul pianerottolo, signor visconte. Ma se non vuole ricevermi, riconosco che non è questa l'ora di visita, mi dia almeno notizia di suo cugino, il marchese di Malmont..... E' per questo che sono venuto.

Al nome di suo cugino il disgraziato tremò da capo a piedi e rispose:

— Entra!

Lo condusse in un salotto e gli domandò:

— Tu sai tutto!.....

— Sì, signor visconte..... so tutto!

Aveva risposto così con una bella sicurezza, a fine di evitare le reticenze del suo interlocutore; ma si rimproverò quella dichiarazione come una grave imprudenza, scorgendo su un tavolo una mostrina di pistole, aperta.

Il bravo giovane portò subito la mano alla tasca e impugnò il manico della rivoltella per essere pronto alla difesa se veniva minacciato. *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

L. 3

12 romanzi di pagine dalle 250 alle 300, autori celebri, franco di porto. — 24 romanzi assortiti L. 6 franco di porto.
Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 9888 M

Michele De Clemente
Foro Bonaparte, 74
MILANO

Vaste tettoie
per uso laboratorio, deposito o magazzino *con binario di raccordo colla ferrovia*, d'affittare per il 1° gennaio p. v. — Rivolgersi al sig. **L. Gualino**, via Saluzzo, 9. 10181

Commerciante
con azienda avviata da 8 anni, guadagno lire cinquemila circa annue, cerca socio disposto versare lire tremila per sviluppo affari. — Scrivere Casella postale 435, **Torino**. — Non si risponde anonimi. c11078

COPISTERIA
a macchina
TARIFFA MINIMA
Via Garibaldi, num. 5
nel cortile c9305

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesto. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-62. 76

RITRATTI
inalterabili in porcellana, per cimitero. Prezzi senza concor. M. Arpino, VIA GARIBALDI, 5. c9647

Istituto Internazionale per ragazzi e giovanotti
Chalet de Vidy, Losanna - Svizzera
Le lingue moderne e preparazione: 1.o per la carriera commerciale; 2.o per l'esame d'ammissione all'Università; 3.o per l'ammissione alle scuole tecniche; 4.o per il diritto di servizio militare come volontario d'un anno — *Prospetti* a *disposizione*. 9808 X

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

Farmacia Bossi
cedesi d'urgenza
Comunale Casalbeltrame, Sannazzaro Sesia (Novara). c9780

Vivandiere nel Reggimento Artiglieria a cavallo.
Si è resa vacante il posto di vivandiere nel reggimento artiglieria a cavallo. Chi desidera concorrervi deve trasmettere domanda e documenti pel 20 agosto 1903 al Comando del reggimento in Milano. 10099 M

Per gran bisogno vendo
BICICLETTA
inglese, cosa nuova, a prezzo incredibile. — ROSSI MARIA, via Barbaroux, 5, piano 4.o. n 10099

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita F. R. S., Roma. 10127 R

IL GOVERNO DEL RE
ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

La solenne ed importante affermazione della SUPREMA AUTORITÀ, in modo assoluto lo ha dichiarato
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
Questo battesimo Ufficiale proclama l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui oramai è di USO MONDIALE.
L'ISCHIROGENO riesce efficacissimo in tutte le stagioni, tanto che Medici e Scienziati, nelle proprie sofferenze, lo usano anche di està, come il solo perfettamente tollerato.
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 6 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati - Si vende in tutto il Mondo - Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI. Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

IL RE DEI REGALI — *Signora!* Vuol fare una grata sorpresa al marito, allo sposo, ai parenti? Ci porti o ci spedisca una fotografia (non importa se vecchia o nuova) o suo, o di suo marito, o del suo sposo, o di suoi parenti; unisca solo L. 5,50, e nel tempo cinque soli giorni restituendole la fotografia le consegneremo un ingrandimento della stessa perfettissimo, inalterabile, incorniciato in elegante lunetta 45×50, un magnifico regalo, omaggio, ricordo di sorpresa affettuosa. Rimettere o spedire solamente a Exzigrafia, via (portici) Barbaroux, 4, p. 1°, Torino.

LA RIVOLUZIONE NELL'ARTE
di pulire e conservare le scarpe gialle e nere segnala l'enorme successo della « TUBOLINA », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 20 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franca coll 15 centesimi per qualunque quantitativo. 4024 M
Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero
Grandi Magazzini d'Impermeabili **G. HERMANN**
Milano, *Piazza S. Margherita* e **Torino**, *Portici Piazza Castello, 20.*

Alloggi, locali e ville
affittare e da vendere

RIMETTESI
antico e bene avviato negozio di macchine da cucire. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio Fissore, via Barbaroux, n. 29, Torino. c10065

CERCASI
comperare o *prendere in affitto* piccola casa o palazzina in Torino. — Scriv. N. 9960, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

D'affittare
in **Rivoli**, pel 1° dicembre 1903, **edificio ad uso di molino**, detto il **Molino nuovo**, con forza motrice idraulica perenne. — Rivolgersi ivi all'ing. **Giacomo Carosio**. c10164

Da affittare
al presente alloggio signorile di 9 membri al 3.o piano. — Via Silvio Pellico, 28. c10107

Barriera di Milano
vendo casa nuova, di reddito. Settanta camere, bellissimo aspetto. Assicuro 6 0/0 netto. Facilitazioni al pagamento. — Rivolgersi GRASSI, via Ponte Mosca, 53. c9960

Sarta abile
che potesse dar prova di abilità e buona referenze si accetterebbe come direttrice laboratorio, magazzino, Gonova. — Scrivere *Laboratorio*. c10155

Distinto signore
attempato troverebbe *comfort* in villeggiatura. — Scrivere al N. c10163 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappati - Stoffe per mobili - Tende - TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Articoli tessuti e articoli relativi.
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4206

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 219

PRE ST.-DIDIER LES BAINS (Aosta)
Stazione climatica balneare (1000 m.)
Acque Termali Ferruginose Arsenicali, 36°
Direttore residente, dott. **Debernardi.**
Hôtel Univers
100 letti, vastissimi saloni, terrazze, luce elettrica, *confort* moderno. — Pensione da convenirsi. 8888
Rivolgersi propr.: ORSET-PLASSIER.

Antico Istituto Rossi
(Fondato nel 1845)
Via Perrone, 3 - **TORINO** - *Via Pierone, 3*
Aperto nelle vacanze per corsi accelerati
Liceo - Ginnasio - Tecnico - Elementare
Prima e seconda pensione. 6005

Cartiere, fabbriche cartonaggi, tipo-litografie, ecc.
Persona **con 40 mila contanti** si interesserebbe in qualche cartiere od industria affine, versando in tutto od in parte detto capitale. Non potrebbe però accettare impiego personale. — Scrivere al n. c10058, presso *Haasenstein Vogler*, **Torino.**

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento graduito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza della Maestra Sorelle Nerva. — Su 65 alunni elementaristi 56 ottennero la promozione legale in luglio. 9882 b
Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

BISCOTTO RICOSTITUENTE
di fabbricazione della Ditta **PATRONE LUIGI**
Via Garibaldi, 57 - TORINO - Succurs. via Milano, 1, e via Po, 18
composto coll'*Aliment Phosphaté Dupertuis*, della Ditta **Terroni**, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto *Aliment*), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.
Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero ne specificano i buoni risultati raccomandandolo agli stomachi più delicati
Pronta spedizione a richiesta in pacchi postali e ferroviari in latta e cassetta di qualunque quantità. 9490 b

Premiata fabbrica di **D. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 2. 78

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(*vicino alla stazione tramviaria e ferroviaria*).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 68 alunni del Corso Tecnico 67 ottennero la promozione in luglio. 9883 c
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

(Liguria) ALASSIO Riviera Ponente
Bagni di Mare
Per la prossima stagione, apertura del nuovo 7818 M
ALBERGO MILANO
Pensione - Ristaurant - Splendida posizione sul mare - *Confort* moderno. **G. Binoli**, *proprietario.*

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO - Via Po, n. 40 - TORINO
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
I° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Specialità raccomandate per la Campagna:
KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva. — In eleganti cassette di latta — da 2 dozzine L. 1,10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,90.
Per assaggio: *Coll'invio di* L. 4,80 *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel regno, n.* 2 *latte da* 4 *dozzine caduna, una* Krumiri *ed una* Assabesi.
LE PIU SQUISITE ED ELEGANTI
CARAMELLE Finissime Speciali incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti Lire **TRE** il Chilogramma
Per assaggio: *Coll'invio di* L. 4 *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce, franco di porto d'imballo nel regno,* un chilogramma di CARAMELLE.
Specialità TONICO GABUTTI DIGESTIVO - APPETITIVO - CORROBORANTE
(in eleganti bottiglie fantasia)
Lire 2,50 caduna
Coll'invio di Lire 6,60 pronta spedizione di numero 3 bottiglie TONICO *FRANCHE DI OGNI SPESA*

FABBRICA SETERIE via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello **VELLUTI**

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. E. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p.° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2286

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

MERCATI e COMMERCIO

Manchester, 31 luglio. — Filati da 1.a 9 50 a 10 26 Tessuti 1.a q. da 8 25 a 8 50 — 2d. 2.a qual. da 6 25 a 6 50 — Cuoi 1.a q. da 7 25 a 7 40 — Id. 2.a da 6 75 a 7 10 — Maggio da 5 15 a 5 75 — Tori da 6 25 a 7 20 — Vacche da 5 25 a 5 50 — Malati da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 — Capretti da 00 00 a 00 00 — Polli e galline per capo da 1.— 6 75 a 1 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 3 50 a 3 75 — Anitre da 1 00 a 1 50 — Uova alla douzina da 0 75 a 0 80.

Birmingham, 31 luglio. — Frumento al q. l. 21 50 — Granoturco 18 50.

Vino comune l.a q. all'ettol. 54 — Farina francese qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grigiino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 24 — Id. casalingo 0 22 — Paste di Genova 0 60 — Id. ordinarie senza qualità 0 30 — Id. seconda 0 20 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 70 — Id. da ardere 1 20 — Palme 0 10 — Formaggio di vacca circa 1 40 — Id. di pecora circa 1 70 — Burro prima qualità 2 20 — Lardo 1 20 — Uova alla dozz. 0 75 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 25 — Id. dolce 0 22 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 7 70 — Canapa 1.a qualità 0 80 — Id. 2.a q. 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.
Buenos Ayres, 29 (sera). — Fiani carta III 12 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 31. — Aggio dell'oro a 13.
Londra, 31. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Prezzo dell'Argento.
Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogr. 81.
Londra, 31. — Prezzo 23 7/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 31. — Argento d. 56 —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (85)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Rispetto i vostri scrupoli, signorina — disse Thomassin, inchinandosi davanti a Calista Marcella, e divenuto, a suo malgrado, rispettoso di tanta dignità.

— Stanna fanciulla! — mormorava dopo d'aver lasciata, scendendo la scale. — Chi poteva aspettarsi un simile disinteresse? A Casalès adesso! Non voglio rimanga otto giorni di più nel mio studio.

Era vendicativo, il notaio, e non voleva perdonare al suo scrivano d'avergli rifiutato il suo concorso.

Alle 10,37, come aveva preso impegno, Calista Marcella partì per Parigi.

Ma che avrebbe detto il notaio Thomassin se avesse saputo che la sua premura ad allontanare la fanciulla gli faceva perdere il mezzo di ritrovare gli ottocentomila franchi che egli credeva al sicuro nella cassaforte di Yvonnet?.....

— Bisogna entrare — disse finalmente Toby.

— Ma, disgraziato! — esclamò Luisa, — vi farete assassinare!

— Eh! via! Quella cerimonia non si ricomincia!

Trasse di tasca una rivoltella e risolutamente aprì l'uscio della cucina.

— Ma pare che non ci sia nessuno — disse Luisa, quando fu con Toby nell'interno.

Per dieci minuti rimasero immobili in quella camera, al buio; poi Toby, accesa una candela e accompagnato da Luisa, fece il giro dell'appartamento.

Era deserto e nel più gran disordine; pareva ci fossero passati i ladri.... Gli armadi erano aperti, i cassetti del canterano nel contento sottosopra, come se fossero stati frugati per cercarvi con premura, erano a terra.... Tutto ciò rivelava la partenza precipitata, la fuga pazza di persone che hanno la Polizia alle loro calcagna.

Toby comprese che non aveva più nulla a fare in quella casa.

— Aprimi la porta di strada, — disse a Luisa — e va tranquillamente a letto. I tuoi padroni sono certamente implicati in gravi affari.... Tu sta tranquilla; ci rivedremo domani.

Ancora molto spaventata, Luisa voleva dire che non osava rimanere sola, ma Toby non l'ascoltava più; aveva aperto la porta ed era già in istrada.

Fatti pochi passi si domandò che cosa gli conveniva fare. La fuga di Rosina e Germano lo rendeva perplesso riguardo al marchese.... Se erano fuggiti gli era che il colpo era andato fallito.... Ma doveva lasciare agli scellerati il tempo d'allontanarsi!

Tutto ben considerato si disse che il marchese sapeva come erano andate le cose, e che non apparteneva a lui, Toby, di prendere un'iniziativa..... Passeggiò ancora per buona parte della notte, poi rinunciò coll'intenzione di mettersi a letto.

Ma al momento di coricarsi un pensiero orribile lo assalse. S'era poi ben certo della causa dello spavento del visconte di Coulanges e dei suoi complici? Non era forse che, sorpreso dal marchese, o minacciato di denuncia, il visconte non avesse ferito o ucciso suo cugino?

Quel pensiero non gli lasciò più pace.

Aveva già deposto la parrucca e la barba, che facevano di lui il barone di Marsac, e così come era, ridiventato Toby, uscì di bel nuovo e continuò a riflettere, camminando.

Il più semplice, per essere informato, era d'andare al palazzo di Malmont, ma egli conosceva troppo la casa per sapere che, a quell'ora, non gli avrebbero aperto.

Un solo mezzo gli rimaneva, ardito e pericoloso; andare a trovare il visconte, a casa sua, se lo trovava. Da lui saprebbe, forse, nello stesso tempo, che ne era di Rosina e di Germano.

Un altro avrebbe pensato che era andare a gettarsi in bocca al lupo, ma Toby voleva sapere, a qualunque costo.

Risolutamente salì in una carrozza e si fece condurre alla casa del visconte.

Dopo d'aver sonato parecchie volte vide la porta aprirsi; entrò e disse al portinaio:

— Ho bisogno di vedere il visconte di Coulanges per affare urgente, una buona notizia che sono incaricato di recargli — soggiunse, porgendo una moneta di venti franchi al portinaio. — È che piano!

— Al terzo, a sinistra.

Toby salì in fretta le scale e corse alla porta dell'appartamento del visconte.

Nessuno rispose; Toby sonò più forte e il visconte stesso venne ad aprire.

Alla luce della lampada, che aveva in mano, Toby vide il di lui volto livido, orribile, volto di disperato.

— Toby! Toby! — esclamò il visconte, riconoscendo l'*entr'oeil* di sua sia. — Che cosa vieni a fare qui!

— Non posso dirgliele sul pianerottolo, signor visconte. Ma se non vuole ricevermi, riconosco che non è questa l'ora di visita, mi dia almeno notizia di suo cugino, il marchese di Malmont..... E' per questo che sono venuto.

Al nome di suo cugino il disgraziato tremò da capo a piedi e rispose:

— Entra!

Lo condusse in un salotto e gli domandò:

— Tu sai tutto!.....

— Sì, signor visconte..... so tutto!

Aveva risposto così con una bella sicurezza, a fine di evitare le reticenze del suo interlocutore; ma si rimproverò quella dichiarazione come una grave imprudenza, scorgendo su un tavolo una mostrina di pistole, aperta.

Il bravo giovane portò subito la mano alla tasca e impugnò il manico della rivoltella per essere pronto alla difesa se veniva minacciato.

XVI.

Il mezzo impiegato da Thomassin per licenziare Casalès fu dei più semplici.

L'indomani della sepoltura di Yvonnet egli disse al suo scrivano:

— Mi duole dovervi ancora chiedere che dobbiamo separarci.

— Separarci? — rispose Casalès. — Non comprendo.

Comprenderà benissimo, al contrario, e cercando un motivo plausibile per lasciare il mio tetto, era felice dell'iniziativa che questi prendeva.

— Sì, — disse Thomassin; — ho venduto il mio studio.

Casalès volle prolungare l'equivoco.

— Allora — domandò — siete voi che ci lasciate?

— No, nel replicò Thomassin; — siete voi, Casalès, che dovete uscire dallo studio.

— Se quella decisione si applica a me solo, non è lusinghiera, e vedo che è immutata.

— Che volete, amico mio, non posso imporre i miei affari al mio successore.

— Non potrei vederlo, parlargli?....

— Oh! facilissimamente..... ma non vi esorto a farlo.

— Perchè?

— Perchè non è mai gradevole esporsi ad un rifiuto. Ed che il mio successore ha preso impegni.....

— Sia bene — interruppe Casalès.

— Oh! non avete da impensierirvi, — riprese Thomassin; — vi sarà facile trovare impiego in uno dei miei colleghi. Siete conosciuto, godete di una buona reputazione, siamo tutti che siete intelligente e laborioso..... Del resto, a titolo di buon ricordo, ho intenzione di offrirvi tre mesi di stipendio.

— E quando dovrei lasciare lo studio?

— Alla fine del mese.

— Se volete permettarlo sarebbe subito.

— Come! Oggi?

— Oggi; sì signore.

— Se vi conviene.....

— Molto.

Thomassin aprì la sua cassa e rimise a Casalès quattro mesi di stipendio.

— Desiderate anche un certificato? — domandò.

— Sì, lo desidero, perchè potrà esservi utile.

Il notaio redatte il suo scrittoio, e, contento della maniera colla quale Casalès aveva accettato il licenziamento, scrisse un attestato elogioso sui meriti e qualità di lui.

— Serberò buon ricordo del tempo che avete passato nel mio studio, mio caro Casalès, — disse Thomassin, — e voi potete contare sulla mia amicizia.

— Grazie, signore; permettetemi, ad ogni modo, di non approvare la prontezza della vostra decisione.

— Eh! mio Dio, non potevo prevedere la morte improvvisa di mio cugino Yvonnet. Erediterò di qualche cosa, come di un milione..... è ciò che m'ha fatto decidere a vendere il mio studio. Essere notaio è già buono; ma vivere di rendita è anche meglio!

Casalès tenova la sua vendetta.

— Non vi sarete affrettato troppo? — disse guardando il notaio con un sorriso sardonico.

— Come sarebbe a dire? — domandò Thomassin.

— Non avete pensato che il signor Yvonnet abbia potuto disporre della sua fortuna con testamento?

— In favore di chi? Non sono il suo unico parente?

— Non dico il contrario..... ma..... quei vecchi celibi hanno qualche volta strani capricci.....

Alcune gocce di sudor freddo spuntarono sulla fronte di Thomassin. Si levò dal suo seggiolone e, con sguardo ansioso, colle labbra tremanti, esclamò:

— Voi sapete qualche cosa, Casalès!

— Io? Nulla affatto! E' pura supposizione..... ma conviene che ha del possibile..... Io, in luogo vostro, avrei atteso..... sarebbe stato più da saggio..... Vi saluto, signor Thomassin.

Casalès uscì dal gabinetto del notaio, lasciando questi in preda alla più grande inquietudine.

— Un testamento!..... un testamento!..... — mormorava, — sarebbe possibile?..... Ebbene, e poi? Chi altri potrebbe egli aver fatto suo erede?..... Non aveva parenti nè amici intimi... Non metteva mai piedi in chiesa, non amava le arti nè l'umanità..... era un egoista..... Dunque non ha potuto disporre della sua fortuna nè in favore di un amico, nè a vantaggio di una chiesa, nè ad uno scopo artistico o filantropico..... No! no! sono io il suo erede..... Quel Casalès ha voluto semplicemente mettermi la pulce all'orecchio.

Ma con tutti quei bei ragionamenti Thomassin non si sentiva rassicurato. Con impazienza febbrile aspettava che venissero tutti i sigilli.

La legge specifica che i sigilli apposti subito dopo il decesso non possono essere tolti che tre giorni dopo la cerimonia funebre. Erano dunque due giorni d'attesa..... due secoli pel notaio.

In quei due giorni Casalès fu visto in città, apparentemente occupato a cercarsi un impiego, dicendo a chi voleva udirlo che il signor Thomassin, divenuto ricchissimo per la morte del cugino, aveva venduto il suo studio.

Al Cercle due cose erano chiare; quella di Yvonnet e quella di Duval. Prospero Duval aveva appreso nello stesso tempo la morte del signor Yvonnet e la partenza di Calista Marcella. La fanciulla era partita col treno del mattino per Parigi; egli partì per la medesima destinazione col treno della sera, dicendo che andava a raggiungere suo padre..... In realtà correva dietro a Calista Marcella!.....

Il giorno tanto impazientemente atteso dal notaio giunse finalmente. Era un sabato; alle ore 12 il giudice di pace e il suo cancelliere, accompagnati da Thomassin, si recarono alla casa del defunto.

Il cuore del notaio batteva forte. Siccome non si sapeva su quali lettere aprirsi la cassaforte, il giudice di pace aveva fatto chiamare un fabbro per aprirla. Se un testamento esistesse, quel testamento non poteva essere che nella cassaforte. Si cominciò dunque coll'apertura di quel mobile. Per aprirlo l'operaio impiegò più di un'ora, un'ora di ansie indicibile pel notaio. Quando la porta fu aperta, il giudice di pace cominciò l'inventario.

Nel cassetto inferiore si trovarono alcune carte di famiglia; in quello superiore diecimila franchi in oro. E fu tutto. Di testamento nessuna traccia.

Thomassin, che aveva sorriso alla vista dell'oro, impallidì quando il giudice di pace disse:

— Qui non c'è altro..... passiamo ad un altro mobile.

— Ma, e i valori? — domandò.

— Quali valori?

— Ottocento mila franchi di titoli al portatore, che costituivano la fortuna di Yvonnet e che devono trovarsi in questa casa.

— Guardate! — disse il giudice di pace — non c'è nulla.

— Nulla! — esclamò Thomassin. — Ma allora qui deve essere stato commesso un furto! *(Continua).*